

La guerra in Serbia

Una grande battaglia al fronte bulgaro



La situazione

Una grande battaglia sarebbe impegnata, secondo notizie da Atene e da Nisch, sul fronte serbo-bulgaro, concentrandosi specialmente nel settore nord, intorno a Zajecar e nel settore centrale intorno a Vranja.

Circa la sorte di questa città non si hanno ragguagli conformi. Un comunicato ufficiale bulgaro ne annunziava l'occupazione. Altre notizie non ufficiali, ma insistenti, da Atene hanno smentita l'occupazione della città propriamente detta, ed oggi si specifica che, mentre si lotterebbe ancora per il possesso del centro abitato, i bulgari avrebbero soltanto occupato la ferrovia al nord della città. Se non che un'altra notizia, non meno esplicita, da Nisch, dice che i bulgari si sono impadroniti della ferrovia da Vranja a Ristovaz, che sarebbe al sud. Ora non è probabile che i bulgari abbiano potuto occupare la ferrovia tanto al nord quanto al sud di Vranja se la città fosse sempre in mano dei serbi. Possiamo dunque ritenere che Vranja sia veramente bulgara, senza che ciò contrasti con le notizie d'una grande battaglia che prosegue in quel settore.

Pare che i bulgari, provenienti dalla parte degli alti colli di Vlasina, debbano ancora vincere molte resistenze, e ciò spiegherebbe le voci contraddittorie.

Intorno a Zajecar si combatte pure con grande accanimento: i bulgari ne hanno espugnato alcuni forti; ma questi erano, si dice, i meno solidi e importanti. Alla loro volta pare che i bulgari abbiano pensato a premunirsi contro un attacco dei franco-inglesi per mare, fortificando in modo formidabile Dede Agac, il loro unico porto sull'Egeo.

Se l'avanzata bulgara è contrastata passo per passo, quella austro-tedesca non si compie neppure in condizioni troppo comode. E' evidente che, per non ricadere nell'errore che costò tanto caro al generale Potiorek, gli assaltatori vogliono consolidarsi progressivamente durante la marcia in avanti, spazzando via ogni resistenza, occupando tutte le posizioni strategiche e non lasciando dietro di sé alcun nucleo di forze nemiche capaci di minacciare i fianchi o le retrovie. Sicché la marcia deve essere forzosamente lentissima. Per esempio invece di passare il Danubio dinanzi a Sabac, gli austro-tedeschi hanno preferito occupare gradualmente la regione della Macva (angolo Drina-Sava), arrivando a Sabac solo dopo aver consolidato la loro occupazione sul territorio serbo a ovest.

In complesso il fronte degli invasori apparisce come assai ampio e rettilineo, si da non permettere un accerchiamento ma da esercitare piuttosto la funzione d'un immenso rastrello che dovrebbe spingere tutte le forze serbe verso il sud-ovest. Questo loro spazzamento finora è arrivato a una linea che va dalla Macva fino a Petrovac sul fiume Mlava. Quest'ultima posizione è la più interessante per chi segue lo svolgersi del piano tedesco, perché arrivare a Petrovac significa per gli invasori aver compiuto un buon terzo della strada che porta a Zajecar e permette la congiunzione coi bulgari. Per arrivare a Petrovac gli austro-tedeschi si battono furiosamente a sud di Lucica e di Bozevac.

L'avanzata austro-tedesca nella Macva e a sud del Danubio

BASILEA 21, sera - Il bollettino tedesco sull'azione nei Balcani dice: Le truppe austro-ungariche avanzano da Sabac. Nella regione a sud di Ripanj, Lucica e Bozevac il nemico è stato battuto.

Le truppe bulgare con una azione rapida hanno preso possesso del Sultan Top, a sud-ovest di Egri Palanka.

Il bollettino austriaco dice: Le truppe austro-ungariche avanzando nella Macva si avvicinano a Sabac. Presso Ripanj e a sud-est di Grocka abbiamo respinto il nemico da una forte posizione sulle colline. Le forze tedesche si sono aperte il passaggio a sud di Semendria attraverso la Rajia Inferiore ed hanno guadagnato terreno a sud-est di Pozarevac nella direzione di Petrovac. I bulgari hanno tolto al nemico le sue forti posizioni di Sultan Top, a sud-est di Egri Palanka. (Stefani)

La città di Vranja non sarebbe ancora occupata

La grande battaglia continua

ATENE 21, sera - Si ha da Nisch: I bulgari occuparono la ferrovia Vranja-Ristovaz ove si sono trincerati. Un grande combattimento fu impegnato sulle colline di Vlasina e Kociana. Due attacchi nella regione di Negotin furono respinti. (Stefani)

PARIGI 21, sera (M. G.) - L'invitato speciale del Petit Parisien ad Atene telegrafa in data 20 ottobre: «Un telegramma ricevuto dalla legazione di Russia annuncia che Vranja non è stata presa ancora dalle truppe bulgare le quali stanno lottando contro la formidabile difesa di Vlasina senza poterle infrangere. Tuttavia esse riuscirono ad occupare la linea ferroviaria a nord della città. La grande battaglia impegnata dura ancora indecisa. Le truppe francesi che debbono vigilare alla sicurezza della linea ferroviaria sono partite da Gjevgjeli in direzione di Vranja. La legazione di Serbia dichiara di non avere a questo riguardo alcuna informazione, sebbene quotidianamente riceva telegrammi ufficiali da Nisch. Essa smentisce che i bulgari abbiano occupato Zajecar. I due forti che i bulgari prendono di avere preso sono antiche opere di fortificazione provvisoria, compiute nel 1913, che i serbi non giudicarono utile difendere ostinatamente, essendo la difesa di Zajecar stata portata più adietro.

Dede Agac è formidabilmente fortificata con reticolati di filo di ferro dentati che si avanzano sino al mare, con 7 linee di trincee e con l'artiglieria pesante da campagna sulle alture dominanti la rada. La città è stata quasi interamente evacuata.

Gli sbarchi a Salonicco continuano nelle migliori condizioni. Il governo ellenico facilita queste operazioni. L'opinione pubblica ci è sempre favorevole. I nostri ufficiali e i nostri soldati sono accolti con molta simpatia.

Informazioni da Nisch ai giornali dicono che le truppe bulgare che hanno invaso la Serbia massacrano la popolazione civile, incendiando i paesi ed i villaggi, mutilano i feriti ed i prigionieri.

Un'azione navale contro il porto di Dede Agac?

PARIGI 21, sera (M. G.) - Il Petit Journal riceve da Atene: Si ha qui la certezza che, indipendentemente dal blocco delle coste bulgare e turche, una importantissima azione navale si sta preparando contro il porto bulgaro di Dede Agac, capolinea di una principale rete ferroviaria. A questa azione parteciperanno navi inglesi e francesi.

Il corpo diplomatico da Nisch a Monastir

LONDRA 21, sera (M. P.) - Telegrapho da Atene alla Morning Post: «Il corpo diplomatico ha lasciato ieri Nisch per portarsi a Monastir. Il governo serbo resta però momentaneamente a Nisch.»

Un periodo di preparazione per le forze degli alleati

Uno scacco tedesco a sud di Sabac

PARIGI 21, sera (M. G.) - Il Journal riceve da Salonicco: «Contrariamente alle sensazioni stampate pubblicamente ogni mattina dalla stampa greca, nessun avvenimento importante avvenne finora sul fronte balcanico. Le truppe francesi sbarcate a Salonicco continuano regolarmente ad entrare in campo. Una grande attività regna negli accampamenti francesi e inglesi, come pure in quelli dei greci. Attraversiamo un periodo di preparazione intensa e accurata. Ho tutte le ragioni per credere che sarebbe cosa ragionevole per gli alleati attendere per agire il momento in cui le nostre forze potentemente aumentate e organizzate, ci permetterebbero di intraprendere la campagna con la certezza del successo nel momento decisivo. Senza dubbio non siamo ancora vicini alla grande battaglia, e non si deve prestare troppa attenzione alle scaramucce che potrebbero mettere di fronte piccoli distaccamenti di avanguardia e bande di comitaggi. Sarebbe già molto chiamarli combattimenti. Tuttavia non si debbono considerare come assolutamente inesatti i tentativi come assolutamente inesatti Nisch-Nisch. Quanto all'offensiva austro-tedesca a nord della Serbia, sino ad ora sembra intarsi con una certa lentezza, dovuta in parte al cattivo tempo, e forse anche alla stanchezza del nemico.»

Il Journal riceve da Atene: Notizie che giungono da Nisch assicurano che Semendria è stata rioccupata dai serbi e che i bulgari sarebbero stati respinti fra Radjevac e Bobinica. Se la ripresa di Semendria non appare ancora certa, è però certo che a nord di Sabac i tedeschi hanno subito un grave scacco e che si ritirano in disordine. I tedeschi incontrano difficoltà incredibili nelle montagne serbe. Una vigorosa offensiva dei nostri alleati è stata accertata a Todirovac, ove essi cercano di avanzare in linea generale. Il tentativo tedesco di congiungersi coi bulgari è fino ad ora vittoriosamente impedito. Una grande battaglia, la cui sorte non è ancora decisa, è impegnata in questo momento tra Ristovaz e Vranja, dove sembra certo, malgrado la smentita, che i bulgari siano riusciti a tagliare la ferrovia Nisch-Salonicco.

La fortunata resistenza dei serbi genera qui fra i greci una grande impressione e potrebbe darsi che l'attitudine della Grecia si modificasse più presto di quanto si crede. I ministri della Triplice intesa e quello della Serbia, hanno domandato alla Grecia il consenso affinché i rifugiati serbi possano accamparsi in territorio ellenico. Zaimis ha dato assicurazione che i profughi riceverebbero in Grecia la migliore accoglienza, ma che il governo era nella impossibilità di mantenerli.

Vittorioso colpo di mano russo

contro il centro germanico

Gli austro-tedeschi in ritirata sullo Sty

Un nuovo brillante successo, dopo quelli ottenuti in Volinia sul medio Sty, hanno conseguito le truppe russe a sud-est del nodo ferroviario di Baranovitschi, ove si incrociano le ferrovie Wilna-Rowno e Brest Litovsk-Minsk. Con un improvviso colpo di mano le truppe moscovite si sono impadronite di varie posizioni ricacciate e tedeschi e impadronendosi di oltre 3600 prigionieri, di dieci mitragliatrici e di un cannone. Sul medio Sty i russi continuano a sviluppare il successo ottenuto nella regione di Rafalovka, sulla strada Kovel-Sarny, inseguendo il nemico che si ritira disordinatamente lasciando uomini ed armi in mano dei vincitori.

Nel settore settentrionale, i tedeschi rinnovano continuamente i loro attacchi contro Riga e Dwinsk, ma con scarso successo e con grandi perdite. E' opinione concorde dei critici militari che in questa regione lo Stato Maggiore germanico stia compiendo uno sforzo decisivo per impadronirsi della linea della Dwina: se tale sforzo dovesse fallire, sarebbe da attendersi un ripiegamento di tutta la linea tedesca su una nuova linea di difesa.

Brillante vittoria russa contro il centro tedesco

P.ù di 3600 prigionieri

PIETROGRADO 21, sera - Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale ieri nella regione a sud-est di Baranovitschi, dopo un impetuoso colpo di mano, le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni tedesche presso i villaggi di Ekimovitschi, di Odomhovitschina, di Kowiki e di Nagornia. Durante la giornata abbiamo fatto prigionieri 85 ufficiali tedeschi ed austriaci e 3552 soldati e ci siamo pure impadroniti di dieci mitragliatrici e di un cannone. (Stefani)

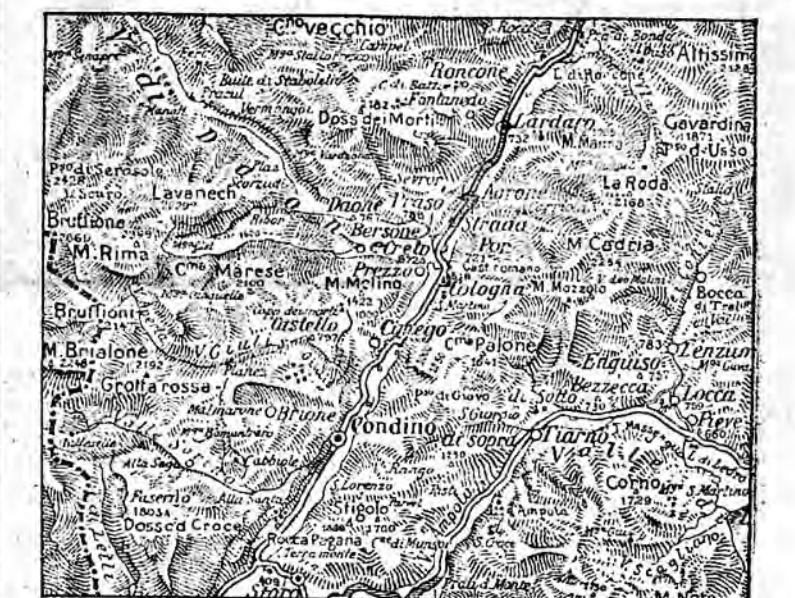
I bollettini austro-tedeschi

BASILEA 21, sera - Il bollettino tedesco sull'azione sul fronte orientale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: A nord-est e a nord-ovest di Mitau le nostre truppe hanno conseguito nuovi progressi. Abbiamo preso diverse posizioni nemiche.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: I combattimenti locali sullo Sty durano ancora.

Il bollettino austriaco dice: Nella regione di Kolki i combattimenti sono continuati ieri senza che la situazione generale sia mutata. Sulla Putilovka un distaccamento di fanteria, demolendo un treno blindato la cui locomotiva era stata colpita da una granata a poche centinaia di passi dalla nostra posizione, si è impadronito di due mitragliatrici e di numerose armi da fuoco di fabbricazione giapponese e di una grande quantità di munizioni e materiale da guerra. Tranne ciò nulla di nuovo si è verificato. (Stefani)

La guerra dell'Italia



Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
 Bollettino N. 148
 21 OTTOBRE 1915

Sono segnalati nuovi successi della nostra offensiva nel Tirolo Trentino.

In valle Giudicaria fu espugnata la forte posizione di monte Melino, allo sbocco di valle di Daone, potentemente rafforzata dal nemico e protetta dal fuoco delle opere del gruppo di Lardaro.

In valle Sugana fu occupato il monte Setole, al confluente del torrente Maso in val di Calamento.

Anche nell'alto Cordevole e nella zona di Falzarego la nostra azione è continuata felicemente. Furono distrutti profondi ordini di reticolati e fatti brillare estesi campi di mine, rimuovendo così le principali difficoltà all'attacco delle posizioni nemiche.

In valle del Pontebbana le nostre truppe assalirono le linee avanzate dell'avversario, obbligandolo a retrocedere.

A sua volta il nemico tentò l'attacco delle nostre posizioni alla testata di valle Dogna, ma fu respinto con perdite rilevanti.

Sull'Isonzo e sul Carso continuano le azioni di artiglieria.

Ieri mattina, con condizioni atmosferiche avverse per nebbia e forte vento, squadriglie di nostri velivoli, eseguirono nuove ardite incursioni sul Carso. Furono bombardati: il campo di aviazione in Aisovizza, colonne nemiche presso Birluha e Temizza, appostamenti di artiglierie nella zona di Doherdò, la stazione di Duino e il viadotto a nord di tale località. Sfuggendo ai tiri di numerose artiglierie antiaeree, i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: CADORNA

Con l'avanzare della stagione la nostra attività nel Trentino lungi dall'essere paralizzata va sempre più accentuandosi. L'odierno comunicato ci fa conoscere l'averuta occupazione di due posizioni di notevole interesse strategico. Esse sono:

In valle Giudicaria il monte Melino (m. 1422) molto a nord di Condino, è dominante lo sbocco della valle di Daone. Questa impresa era tanto più difficile in quanto il nemico dalle sue posizioni di Lardaro (m. 732) sulla grande arteria provinciale Condino-Tione l'ostacolava coi suoi tiri d'artiglieria.

In valle Sugana il monte Setole, che, sebbene non sia segnato nelle nostre carte, si può identificare in una delle elevazioni fra la cima Cis e val Piana.

Nel Cadore abbiamo esteso la nostra occupazione nell'alto Cordevole e nella zona del passo di Falzarego facendo «brillare» cioè provocando artificialmente l'esplosione delle mine collocate dal nemico sul cammino che le nostre truppe avrebbero dovuto seguire per andare all'attacco delle posizioni nemiche.

Passando al settore carsico, è da notare un attacco del nemico respinto alla testata di val Dogna e un nostro fortunato attacco nella valle del Pontebbana, affluente di destra dell'alto Fella.

Sul Carso, oltre alle solite azioni di artiglieria, è segnalata una brillantissima e complessa azione aggressiva dei nostri aviatori, le squadriglie dei quali hanno bombardato numerosi stabilimenti militari, opere ferroviarie, artiglierie e truppe nemiche, rientrando quindi incolumi. Due nomi nuovi troviamo nel comunicato: Temizza o Temizza, e Birluha. Temizza è un villaggio di 300 abitanti sul Carso goriziano (m. 402) nel distretto di Cominiano.

Nei Dardanelli

Attivissima lotta di mine

LONDRA 21, sera - Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dice: Poco vi è da dire circa le operazioni sulla superficie del terreno nella settimana scorsa. Invece le operazioni sotterranee furono attivissime dalle due parti. I turchi ad ora da essi fissate feroce esplosione sulla collina 60 una mina che scoppiò molto sotto le loro proprie linee e i reticolati cagionando gravi danni alle loro trincee, mentre le nostre rimasero intatte. I turchi fecero pure esplodere una mina su un altro punto sotto una trincea dalla quale avevamo ritirato i difensori. Tuttavia cinque nostri zappatori minatori rimasero sepolti dallo scoppio e furono considerati perduti. Però, essendosi liberati dai rottami, ritornarono alle nostre linee dopo tre giorni sani e salvi. (Stefani)

Il bollettino turco

BASILEA 21, sera - Si ha da Costantinopoli 20: Un comunicato ufficiale dice: Ai Dardanelli presso Anafarta la nostra artiglieria ha bombardato truppe nemiche le quali preparavano trinceramenti ed una torpediniera che bombardava Kiretch Topa. Presso Ari Burnu nella notte del 19 una torpediniera nemica che bombardava inutilmente la nostra ala destra e la nostra ala sinistra, è stata obbligata dal fuoco della nostra artiglieria dell'ala sinistra a sospendere l'azione e a ritirarsi. Presso Seddul Bahir vi sono stati fuoco di artiglieria e getto di bombe a intermissione dai due lati. Tranne ciò nulla di importante. (Stefani)

L'esecuzione di Miss Cavell

Dichiarazioni alla Camera dei Lordi

LONDRA 21, sera - Alla Camera dei Lordi, Lord Disart chiede informazioni circa l'esecuzione di Miss Cavell a Bruxelles. Lord Lansdowne, che sostituisce Lord Crews, risponde: «Eccome alcuni: devo dichiarare però che proviamo continuamente disguido e più penoso di quello che lo precedette. Dubito che niente abbia commosso il popolo inglese più del modo con cui questa povera donna fu giustiziata. Debbo supporre e debbo dire che sia stata giustiziata a sangue freddo. Sembra certo che Miss Cavell si fosse resa passibile d'una punizione severa, ma non esito a dichiarare che avrebbe potuto avere una misura di clemenza che nessun paese civile avrebbe rifiutato ad un'imputata che oltre ad essere donna era anche donna valorosissima e piena d'abnegazione che consacra tutti i suoi sforzi e tutta la sua energia ad alleviare le altrui sofferenze. L'ambasciatore degli Stati Uniti comunicò al Foreign Office il rapporto del ministro degli Stati Uniti a Bruxelles dimostrando che fino all'ultimo momento i rappresentanti della Spagna e degli Stati Uniti a Bruxelles fecero tutti i loro sforzi per ottenere una commutazione di pena o almeno un rinvio dell'esecuzione. Questo rapporto sarà pubblicato quanto prima.»

Lansdowne aggiunge: «Due donne francesi dovevano essere giustiziate lunedì scorso per avere dato asilo a soldati francesi, ma in seguito alle energiche dimostrazioni del Papa e del Re di Spagna le esecuzioni furono rinviate in attesa che il Kaiser abbia spogliato le relazioni.» (Stefani)

La statistica delle forze nemiche impegnate nei Balcani

PARIGI 21, sera (M. G.) - L'invio speciale del Petit Parisien telegrafa da Pietrogrado in data 20: Nel Birgevia Wisdomosti il colonnello Chotnaky fa una statistica delle forze nemiche impegnate nei Balcani. Egli calcola che l'esercito bulgaro sia costituito da 350.000 uomini di cui 200.000 sono costretti a vigilare la frontiera greca e rumena e il litorale. I restanti 150.000 sono destinati ad attaccare la Serbia e gli alleati. La Germania non può togliere un uomo dal fronte francese e non può sgarrinare troppo il fronte russo, dove gli effettivi sono già ridotti considerevolmente dopo le enormi perdite subite in questi ultimi sei mesi. Essa dovrà quindi creare formazioni nuove, ma ciò le sarà molto difficile perché non ha importanti riserve strategiche. Si può ritenere che i tedeschi sul Danubio ammontino a 170.000 uomini. Ciò spiega la lentezza dell'offensiva del generale Mackensen il quale, avendo forzato il passo, si è visto costretto a una settimana a questa parte. Bisogna poi tenere conto delle forze turche che non possono però sorpassare i 150.000 uomini. Tale cifra però sarà raggiunta con qualche difficoltà. Riassumendo: le truppe nemiche nei Balcani ammonterebbero a 450.000 uomini di cui una parte per la Macedonia e il resto diviso in due gruppi sul Danubio e sulla frontiera bulgara. Da ciò si può concludere che la posizione dei serbi non è così critica come si poteva temere. Lo Stato Maggiore serbo saprà trarre profitto dai vantaggi strategici.

La Serbia è preparata ad assolvere il suo compito

PARIGI 21, sera - Un ufficiale dello Stato Maggiore serbo giunto a Roma ha fatto le seguenti dichiarazioni alla Tribuna: « Questa nuova campagna degli imperi centrali contro di noi l'aspettavamo e se una sorpresa essa ci ha dato è stata quella del suo ritardo. Noi militari serbi seguiamo con ansia il corso della guerra in Russia perché sapevamo che dallo svolgimento suo sarebbe dipeso l'attacco contro di noi e anche il momento dell'attacco stesso. Una parte che fino dallo scorso settembre la lotta in Russia potesse permettere agli austriaci di effettuare il loro piano contro di noi. Da allora, si può dire, il nostro esercito fu pronto alla difesa. Si intende, continua l'ufficiale, che io non voglio e non posso rivelare segreti militari, ma è ovvio che la nostra preparazione aveva come un carattere esclusivamente difensivo sia verso il Danubio che sulla frontiera bulgara. A questo proposito debbo subito dichiarare che i serbi sino dall'inizio della guerra non si sono fatti alcuna illusione sui propositi aggressivi della Bulgaria. Già la Bulgaria ci avrebbe attaccati un anno fa, se noi invece di sconfiggere, come facemmo, fossimo stati vinti dalle forze austriache. Dunque la nostra posizione di attesa del triplice urto delle forze austro-tedesche e bulgare era già presa nella prima metà del settembre scorso. Da allora non abbiamo fatto che perfezionare e rafforzare questa nostra posizione. Naturalmente questa rafforzamento della guerra moderna è sempre relativo secondo il peso che vi lancia contro l'avversario. Una resistenza assoluta coi mezzi moderni non esiste. Il nostro compito oggi non può essere altro che durare il più a lungo possibile nella resistenza per dare tempo ai nostri alleati di congiungere le loro forze con le nostre. Questo compito l'esercito serbo lo assolverà in maniera completa, dovesse essere sterminato fino all'ultimo. Questo è certo. Il resto è in potere degli alleati nei quali noi abbiamo fiducia assoluta. Questa campagna balcanica ha un suo carattere speciale che deve essere chiarito perché in Europa anche il grande pubblico si rende conto del suo svolgimento. Ormai, per noi serbi non si tratta più come nella prima guerra di difendere il territorio nazionale, si tratta invece di formare una diga alla irruzione delle forze degli imperi centrali. Non si tratta di resistere al nemico, ma si tratta di mantenere posizioni che possano impedire la marcia degli austro-tedeschi verso sud-est e il congiungimento di queste forze con quelle bulgare. Ma, ripeto, tutto ciò è da noi perfettamente previsto e aspettato. Vi è però una condizione della guerra alla quale non avevamo potuto prevedere: la difesa della Macedonia: essa doveva essere affidata ai nostri alleati, i greci, e nessuno in Serbia sospettava che il governo greco si sarebbe sottratto all'obbligo più sacrosanto di un trattato di alleanza. L'ufficiale così continua: «In Macedonia contro i bulgari si trovano oggi i soldati francesi e inglesi. E' il settore più caro al cuore di ogni serbo a cui oggi per i nostri doveri verso l'Europa non possiamo rivolgerci. Ma i bulgari d'altra parte dividono le loro forze: faranno cioè una doppia guerra: la congiungimento coi tedeschi e per l'invasione della Macedonia. Allo stato delle ultime notizie pare di sì. Il tentativo di avanzata bulgara verso Kocana dovrebbe indicare nei bulgari questa volontà di occupazione della Macedonia. Ma lo stato maggiore tedesco come vedrà questa divisione e dispersione di forze bulgare dall'obiettivo che solo preme alla Germania? Vedremo ciò che accadrà, ma ho l'impressione che la Germania difficilmente permetterà alla Bulgaria di diventarvi ostili anche se fossero giustificati dal governo bulgaro con la necessità della situazione interna del paese. Io ho fiducia... conclude l'ufficiale - che noi serbi resisteremo abbastanza per permettere ai nostri alleati, di arrivare in forze sufficienti per determinare la vittoria della nostra parte. Siamo ora bene armati, bene equipaggiati, siamo completamente rimessi dalle terribili epidemie dell'anno scorso, e soprattutto siamo decisi a tenere fermo e magari a morire tutti prima di cedere il passo agli invasori ».

Anche Mackensen "inchiodato"

PARIGI 21, sera - (M. G.) - Anche il generale Mackensen avrà la sua statua di legno. Infatti la città di Torgum, patria di Mackensen, ha deciso di elevare in suo onore una statua di legno come quelle che altre città dell'impero hanno elevato a Hindenburg decretando in memoria del suo sterminio del popolo serbo l'ignora dell'inchiodamento.

Il manifesto di Nicola II L'apostasia del principe Boris

PARIGI 21, sera (M. G.) - Il Petit Parisien pubblica oggi una nota di commento al manifesto di Nicola II. In questa nota il giornale parigino scrive: Ormai le quattro potenze dell'Intesa sono in guerra con la Bulgaria. A mezzo di due documenti capitali il governo russo ha denunciato la fazione del gabinetto di Sofia e del monarca, per metà di origine tedesca e totalmente tedesco di tendenze, che ha gettato il suo paese in una guerra doppiamente fratricida: doppiamente fratricida perché solo una federazione balcanica fondata sul rispetto dei diritti di tutti poteva assicurare l'avvenire e la libertà delle nazioni della penisola, e perché anche i bulgari dovevano alla spada russa la loro indipendenza. Una quarantina di anni fa le armate russe lottavano aspramente contro l'impero ottomano per liberare dalla oppressione il popolo bulgaro, quel popolo che Ferdinando di Coburgo mette oggi al servizio degli imperi centrali. I rumeni, i serbi e il Mo. negro, chiamati dallo Zar Alessandro II, avevano concorso al prezzo del loro sangue a fare sorgere la grande Bulgaria indipendente, ma il congresso di Berlino, Bismarck e gli uomini di stato austro-ungheresi tagliarono questa grande Bulgaria in tre tronchi. Quale strano ritorno della storia! I bulgari combattono al fianco di coloro che li sottomisero contro coloro che li liberarono. E' questo tradimento, che non è forse senza precedenti, ma che è in sé deplorevole di tutti gli altri, che il manifesto di Nicola II bolta con fiere parole. Come mai la parte sana del popolo bulgaro, quella che ricorda e che resta cosciente agli interessi nazionali e che si rifiuta di cadere nel vassallaggio, non intende questo giusto ed eloquente linguaggio? Il Manifesto scrive: Il manifesto dello Zar dice: La Bulgaria, nostra correligionaria, si è posta apertamente dalla parte del nemico della fede, degli avversari dello slavismo e della Russia. Nello stesso tempo un dispaccio da Pietrogrado ed apprende che il principe Boris, erede del trono di Bulgaria, ha chiesto all'esercito Uniate di benedirli per lottare con successo contro la Russia. Questo fatto apparirà agli occhi dei credenti ortodossi slavi come una vera apostasia. Questa domanda ha bisogno di qualche spiegazione. Il 12 novembre 1895 Re Ferdinando, allora principe, indirizzava alla Soubraie bulgara l'allocuzione seguente: «Pieno di sentimenti di rispetto per la religione nazionale io sono deciso ad educare l'eredità del trono con i medesimi sentimenti. Il sacrificio che mi si chiede di fare procedere immediatamente al battesimo ortodosso del principe Boris è un sacrificio doloroso per un cattolico convinto. Persuaso della importanza di questo atto di stato, io sono risoluto a questo voto non appena sarà possibile ad eliminare le grandi difficoltà attuali. Poco tempo dopo il principe di Coburgo compiva, assai allegramente del resto, questo doloroso sacrificio. Egli faceva di suo figlio un ortodosso, vale a dire il correligionario dei sudditi dello Zar di Russia. Dal 1879 la chiesa bulgara era riuscita a liberarsi dalla tutela del patriarcato greco di Costantinopoli, e in seguito a questa rottura essa aveva conseguito, sotto la direzione religiosa del suo eparca, una specie di indipendenza ecclesiastica che veniva a integrare la sua conversione alla ortodossia russa. La lingua impiegata per le cerimonie dal clero era ancora, fino a questi ultimi tempi, slava, antica lingua degli slavi ortodossi. Il patriarca greco aveva scomunicato i bulgari, mentre l'imperatore di Russia li trattava come fratelli secondo la fede. Allorquando nel 1877 la Russia prese le armi per liberare la Bulgaria, era una crociata religiosa che essa intraprendeva e insieme una azione politica. Ecco che oggi Re Ferdinando, guardando solo all'opportunità e non alle sue convinzioni religiose, autorizza suo figlio a mettersi, per così dire, sotto l'egida delle "uniones". Queste "uniones" sono delle comunità che appartenevano primitivamente al clero greco e che si sono riacvicinate alla chiesa romana, sottomettendosi alla supremazia del Patriarca, hanno conservato i riti greci e il ministero dei preti. Le più numerose sono quelle di Galizia, il cui arcivescovo risiede a Lemberg, in Austria-Ungheria; si contano più di 4 milioni di seguaci di queste "uniones". Bisogna notare che il riacvicinamento di questi ortodossi alla chiesa cattolica è dovuto alla attività dei gesuiti che hanno fatto in questa regione una assidua propaganda. Tutti gli affari di queste comunità dipendono dalla sacra congregazione della preparazione per gli affari di rito orientale, organizzata nel 1862 da Pio IX, che contava 19 cardinali. Si può vedere nell'atto di sottomissione del principe Boris al clero austriaco, il desiderio di creare un nuovo legame fra Austria e Bulgaria mediante un rito che rappresenti la conquista di Roma sull'ortodossia slava. Tale astuzia crea un abisso profondo fra la Russia e la Nazione che essa ha liberato dal giogo turco. Essa fa della nuova guerra dichiarata da Nicola II, una specie di guerra religiosa, una crociata parita della crociata, nella quale tanti soldati russi hanno versato il loro sangue nel 1877-78. Ma non bisogna dimenticare l'importanza di questa abile manovra a mezzo della quale lo Zar Ferdinando, rinnegato dallo slavismo, stabilisce, attraverso i "rei uniti" una specie di comunione indiretta fra la sua nazione e il cattolicesimo e di fronte al popolo bulgaro, che non sarebbe combattuto senza un impulso religioso, egli crea un equivoco, facendo credere le sue armi da un clero che conserva le apparenze esteriori del clero ortodosso slavo. Voi vedrete che si faranno passare i russi per apostati al cuore dei candidi contadini bulgari. Tale è il mezzo che la doppiezza del Coburgo ha tramato per salvarsi la faccia nella guerra fratricida che si prepara.

Una conferma inglese dell'offerta di Cipro alla Grecia

LONDRA 21, sera (M. P.) - Sul Daily Chronicle di stamane appare la seguente nota: «E' stato ricevuto a Londra da Atene un messaggio secondo il quale l'Inghilterra offre di trasferire l'isola di Cipro alla Grecia. Noi siamo informati che tale offerta è stata fatta e comunicata ai nostri alleati. Essa è soggetta alla condizione che la Grecia si unisca agli alleati. La proposta viene considerata dal governo ellenico. Commentando l'offerta dell'isola di Cipro alla Grecia, il giornale scrive che

Rumena campo meno propizio della Bulgaria ai colpi di mano in suo presso la corte di Ferdinando di Coburgo, ma non intendiamo di impegnarci troppo in una avversa opinione, per quanto legittima essa ci possa sembrare in questo momento. Infatti, se le parole attribuite al sovrano in occasione del genetico del principe ereditario saranno confermate, l'ottimismo tedesco ci sembra assai poco sincero. Sono parole semplici e di non dubbia interpretazione. Giova ricordarle. « Se - avrebbe detto Ferdinando I - il Re non è responsabile dei suoi atti, porta però dei suoi atti una assai grave responsabilità morale dinanzi al paese e alla storia. Il sovrano ha grandi doveri verso il popolo che gli ha affidato i suoi destini, ma il suo potere è limitato, dovendo operare con fiducia e d'accordo con i suoi consiglieri. Questi hanno un grave compito e su di essi ricade la responsabilità degli atti del sovrano, mentre questi non può non tener conto dei loro consigli come di quelli che si fanno interpreti della necessità, delle aspirazioni e della volontà del popolo. Conocerli, considerarli e identificarsi con essi è uno dei più alti doveri di un sovrano. Ora è materialmente sicuro che, malgrado la sfacciatata opera di corruzione e l'imperversare degli intrighi germanici, le necessità, le aspirazioni e la volontà del popolo rumeno non coincidono coi fini della guerra austro-tedesca. Quasi 4 milioni di rumeni conoscono la sfera della dominazione ungherese. Non vi è cittadino nel regno che non guardi con ansia ardente alla Transilvania. Tutti sentono che il momento delle forti decisioni è giunto e non tornerà mai più. L'Austria trionfante con la Germania in questa guerra, vorrebbe dire aumento all'infinito dell'orgoglio e della potenza dei maggiori oppressori della Transilvania: l'annientamento della Serbia segnerebbe un rafforzarsi automatico della pressione bulgara sotto l'influenza tedesca e taglierebbe sempre più irrimediabilmente la Rumenia da quella Europa occidentale cui tanti vincitori di razza, di cultura, di interessi la legano. Tutto questo non è il Re Ferdinando né il governo possono ignorare. La neutralità ad oltranza condannerebbe il paese a perpetuo vassallaggio e deprimerebbe forse irrimediabilmente lo spirito del popolo. Si dice che la paura dei tedeschi paralizzò il governo rumeno. Qualche cosa di vero ci deve essere nell'affermazione, poiché non si riesce a scorgere nell'azione di Brotauu nessuno di quei sintomi che tradiscono l'esistenza di un programma nazionale nettamente determinato, e la virile volontà di attuarlo. Vi è della incertezza, della perplessità, del mistero, elementi tutti che mai si conciliano con la chiara coscienza del dovere in un governo che dinanzi a sé ha la sacra responsabilità di interpretare i voti e le aspirazioni storiche della nazione. Senza sacrifici non si compiono i destini dei popoli, senza sacrificio non si prepara il loro avvenire. Le vie facili conducono alla decadenza. Solo nel martirio e nello sforzo si foggiano le grandi anime collettive che vincono i secoli. La sorella lontana sarebbe essa condannata alla decadenza prima di aver compiuto la propria unità nazionale? La sua giornata sarebbe ridotta ad un'alba senza meraviglie? E' quanto i prossimi avvenimenti ci diranno ».

Una missione rumena in Russia e in Francia

PARIGI 21, sera - Si ha da Bucarest che si attribuisce una grande importanza alla missione rumena giunta a Odessa, la quale si reca a Pietrogrado ed a Parigi. (Stefani)

Millerand a Londra

PARIGI 21, sera - Il ministro della guerra Millerand, giunto a Londra domenica scorsa, ripartì nella mattina per Parigi. Durante il suo soggiorno colà ebbe colloqui cogli uomini di stato inglesi sulle questioni relative alla guerra, parecchie delle quali vennero felicemente risolte. Millerand e l'ambasciatore Cambon assistettero alla conferenza del comitato di difesa del ministero della guerra. (Stefani)

Il ministro tedesco a Bucarest incolpato di spionaggio

LONDRA 21, sera (M. P.) - Il Daily Mail riceve da Odessa: «Un importante personaggio di Bucarest riferisce che il barone Busch, ministro tedesco in questa città, è stato sorpreso in alcune trincee presso Sinja, nella vicinanza della frontiera rumena e ungherese, mentre prendeva fotografie delle posizioni rumene. Uno scandalo pubblico è stato evitato perché alla stampa fu impedito di riferire l'accidente. Lo spionaggio del ministro accreditato, ha dato ai circoli ufficiali l'impressione di una minaccia latente della Germania. (Stefani)

L'ora decisiva della Grecia Lungo consiglio dei Ministri

PARIGI 21, sera - I giornali hanno da Atene: I ministri tennero ieri sera un lungo consiglio finito il quale non fu fatta alcuna comunicazione alla stampa. Il presidente del consiglio Zaimis ebbe negli ultimi giorni interesse coi ministri della quadruplice intesa. Nulla trasparirà da tali colloqui diplomatici. I giornali commentano le nuove proposte dell'Intesa e pensano unanimi che è giunta per la Grecia l'ora delle decisioni. (Stefani)

Una conferma inglese dell'offerta di Cipro alla Grecia

LONDRA 21, sera (M. P.) - Sul Daily Chronicle di stamane appare la seguente nota: «E' stato ricevuto a Londra da Atene un messaggio secondo il quale l'Inghilterra offre di trasferire l'isola di Cipro alla Grecia. Noi siamo informati che tale offerta è stata fatta e comunicata ai nostri alleati. Essa è soggetta alla condizione che la Grecia si unisca agli alleati. La proposta viene considerata dal governo ellenico. Commentando l'offerta dell'isola di Cipro alla Grecia, il giornale scrive che

La perplessità rumena

Rumena campo meno propizio della Bulgaria ai colpi di mano in suo presso la corte di Ferdinando di Coburgo, ma non intendiamo di impegnarci troppo in una avversa opinione, per quanto legittima essa ci possa sembrare in questo momento. Infatti, se le parole attribuite al sovrano in occasione del genetico del principe ereditario saranno confermate, l'ottimismo tedesco ci sembra assai poco sincero. Sono parole semplici e di non dubbia interpretazione. Giova ricordarle. « Se - avrebbe detto Ferdinando I - il Re non è responsabile dei suoi atti, porta però dei suoi atti una assai grave responsabilità morale dinanzi al paese e alla storia. Il sovrano ha grandi doveri verso il popolo che gli ha affidato i suoi destini, ma il suo potere è limitato, dovendo operare con fiducia e d'accordo con i suoi consiglieri. Questi hanno un grave compito e su di essi ricade la responsabilità degli atti del sovrano, mentre questi non può non tener conto dei loro consigli come di quelli che si fanno interpreti della necessità, delle aspirazioni e della volontà del popolo. Conocerli, considerarli e identificarsi con essi è uno dei più alti doveri di un sovrano. Ora è materialmente sicuro che, malgrado la sfacciatata opera di corruzione e l'imperversare degli intrighi germanici, le necessità, le aspirazioni e la volontà del popolo rumeno non coincidono coi fini della guerra austro-tedesca. Quasi 4 milioni di rumeni conoscono la sfera della dominazione ungherese. Non vi è cittadino nel regno che non guardi con ansia ardente alla Transilvania. Tutti sentono che il momento delle forti decisioni è giunto e non tornerà mai più. L'Austria trionfante con la Germania in questa guerra, vorrebbe dire aumento all'infinito dell'orgoglio e della potenza dei maggiori oppressori della Transilvania: l'annientamento della Serbia segnerebbe un rafforzarsi automatico della pressione bulgara sotto l'influenza tedesca e taglierebbe sempre più irrimediabilmente la Rumenia da quella Europa occidentale cui tanti vincitori di razza, di cultura, di interessi la legano. Tutto questo non è il Re Ferdinando né il governo possono ignorare. La neutralità ad oltranza condannerebbe il paese a perpetuo vassallaggio e deprimerebbe forse irrimediabilmente lo spirito del popolo. Si dice che la paura dei tedeschi paralizzò il governo rumeno. Qualche cosa di vero ci deve essere nell'affermazione, poiché non si riesce a scorgere nell'azione di Brotauu nessuno di quei sintomi che tradiscono l'esistenza di un programma nazionale nettamente determinato, e la virile volontà di attuarlo. Vi è della incertezza, della perplessità, del mistero, elementi tutti che mai si conciliano con la chiara coscienza del dovere in un governo che dinanzi a sé ha la sacra responsabilità di interpretare i voti e le aspirazioni storiche della nazione. Senza sacrifici non si compiono i destini dei popoli, senza sacrificio non si prepara il loro avvenire. Le vie facili conducono alla decadenza. Solo nel martirio e nello sforzo si foggiano le grandi anime collettive che vincono i secoli. La sorella lontana sarebbe essa condannata alla decadenza prima di aver compiuto la propria unità nazionale? La sua giornata sarebbe ridotta ad un'alba senza meraviglie? E' quanto i prossimi avvenimenti ci diranno ».

Areopiano abbattuto dai tedeschi

BASILEA 21, sera - Si ha da Berlino 20: Un comunicato ufficiale dice: Durante una ricognizione a nord-est di Prunay, in Champagne, abbiamo preso tre mitragliatrici, tre lanciabombe e molto materiale. Un areopiano inglese è stato abbattuto presso Middelkerke e gli aviatori sono stati fatti prigionieri. (Stefani)

Due ordini e il giorno di Joffre

PARIGI 21, sera - Secondo il racconto di un testimone della battaglia della Champagne, il Comando aveva misurato la grandezza dello sforzo che doveva comandare alle truppe per attaccare le posizioni tedesche, ma sapeva che facendo appello al patriottismo ed alle qualità belliche della razza poteva aspettarsi tutto dai soldati francesi. Il generalissimo aveva diretto alle truppe un ordine del giorno che diceva: « Soldati della repubblica! Dopo mesi di attesa che hanno permesso di aumentare le nostre forze e le nostre risorse, mentre il nemico usava le sue, è giunta l'ora di attaccare per vincere e per aggiungere nuove pagine di gloria a quelle della Marna, delle Fiandre, dei Vosgi, di Arras. Sotto l'uragano di ferro e fuoco scatenato grazie al lavoro delle officine di Francia dove i vostri fratelli hanno lavorato per noi notte e giorno, andremo all'assalto tutti insieme su tutti i fronti in stretta unione con gli eserciti dei nostri alleati. Il vostro slancio sarà irresistibile e vi porterà a un colpo fino alle batterie dell'avversario, oltre le linee fortificate che esso vi oppone. Non gli lascerete tregua né riposo per la liberazione del suolo patrio ed il trionfo del diritto e della libertà. Firmato: Joffre »

Una missione rumena in Russia e in Francia

PARIGI 21, sera - Si ha da Bucarest che si attribuisce una grande importanza alla missione rumena giunta a Odessa, la quale si reca a Pietrogrado ed a Parigi. (Stefani)

Millerand a Londra

PARIGI 21, sera - Il ministro della guerra Millerand, giunto a Londra domenica scorsa, ripartì nella mattina per Parigi. Durante il suo soggiorno colà ebbe colloqui cogli uomini di stato inglesi sulle questioni relative alla guerra, parecchie delle quali vennero felicemente risolte. Millerand e l'ambasciatore Cambon assistettero alla conferenza del comitato di difesa del ministero della guerra. (Stefani)

Il ministro tedesco a Bucarest incolpato di spionaggio

LONDRA 21, sera (M. P.) - Il Daily Mail riceve da Odessa: «Un importante personaggio di Bucarest riferisce che il barone Busch, ministro tedesco in questa città, è stato sorpreso in alcune trincee presso Sinja, nella vicinanza della frontiera rumena e ungherese, mentre prendeva fotografie delle posizioni rumene. Uno scandalo pubblico è stato evitato perché alla stampa fu impedito di riferire l'accidente. Lo spionaggio del ministro accreditato, ha dato ai circoli ufficiali l'impressione di una minaccia latente della Germania. (Stefani)

si tratta di una offerta veramente splendida e che se la nazione greca permettesse al gabinetto Zaimis di rifiutarla, il mondo dovrebbe mutare la propria opinione sulla serietà delle aspirazioni elleniche. « Nella vita dei popoli come negli individui - prosegue il giornale - giungono momenti in cui coloro che fanno il gran rifiuto commettono un atto irreparabile. L'articolo è tutta una deplorazione delle tergiversazioni greche le quali, secondo il giornale, dovranno avere un termine. L'attività diplomatica ad Atene Altri 15 trasporti giunti a Salonico ROMA 21, sera - Notizie da Atene recano che l'attività diplomatica è febbrile. I ministri della Quadruplice si recano quotidianamente ed anche varie volte al giorno dal signor Zaimis. Sembra prossimo un passo collettivo inteso a chiarire definitivamente la situazione. Il giornale Estia, che si mantiene molto vicino ai circoli ufficiali, lascia comprendere che il governo prevede questo passo delle potenze della Quadruplice, aggiungendo che finora esso non si è avvertito per il solo fatto che i governi interessati non hanno ancora espletato il raggiungimento dell'accordo completo. Si dice che il governo non sia disposto a entrare in campagna, ma nei circoli veneziani si ritiene che la Grecia sarà costretta a riunirsi alla Quadruplice quando 300.000 alleati saranno in Macedonia. Altri 15 trasporti sono giunti a Salonico. (Stefani)

Violenti attacchi tedeschi respinti in Champagne e in Artois

PARIGI 21, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In seguito al bombardamento segnalato ieri sera ad est di Reims su una fronte da 8 a 9 chilometri che si estende fra la collina di Tir e Brunay, i tedeschi hanno rinnovato l'attacco che era pericolosamente fallito il giorno precedente nella stessa regione. Malgrado la violenza del tiro preparatorio di artiglieria, la sua densità e l'uso di gas asfissianti, il nemico ha subito un nuovo scacco. A tre riprese gli assaltatori hanno tentato di penetrare nelle nostre posizioni decimate dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dalle raffiche della nostra artiglieria; si sono infine fermati dinanzi ai nostri reticolati di filo di ferro e non hanno potuto in alcun punto raggiungere le nostre prime linee di trincee. Durante la notte abbiamo pure respinto un attacco tedesco contro le nostre posizioni nel bosco di Givenchy a nord-est di Souche. In Lorena un colpo di mano tentato dal nemico sui nostri posti di scolla ad est di Noncel è completamente fallito. Nulla da segnalare sul resto della fronte. (Stefani)

Furiosi duelli d'artiglieria

PARIGI 20, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: I combattimenti di artiglieria sono stati particolarmente violenti durante la giornata a nord di Arras, nel settore di Loos, nel bosco di Givenchy e nelle vicinanze della strada di Lilla. I fuochi concentrati delle nostre batterie hanno fatto saltare importanti depositi di munizioni sulle linee nemiche a nord dell'Assise e a nord della fattoria di Narpain. Si segnalò ad est di Reims, sulla fronte che si estende dalla collinetta di Tir a Prunay, un nuovo violentissimo bombardamento tedesco con proiettili di ogni calibro e granate asfissianti. La nostra artiglieria risponde energicamente. Niente da segnalare sul rimanente del fronte. (Stefani)

Attacchi respinti dagli inglesi

LONDRA 20, sera - Un comunicato del maresciallo French dice: Nell'attacco operato fra le Cace ed Huthuch, dopo un violento bombardamento delle nostre trincee, la fanteria nemica tentò di attaccare attraverso un terreno scoperto, ma fu completamente arretrata dal fuoco combinato dei nostri fucili e mitragliatrici e dei nostri cannoni. Un certo numero di attacchi con bombe nelle vicinanze della ridotta Hohenzollern e delle Fosse numero 8 seguirono questo combattimento e furono pure respinti. Le perdite dei tedeschi furono gravissime. (Stefani)

Areopiano abbattuto dai tedeschi

BASILEA 21, sera - Si ha da Berlino 20: Un comunicato ufficiale dice: Durante una ricognizione a nord-est di Prunay, in Champagne, abbiamo preso tre mitragliatrici, tre lanciabombe e molto materiale. Un areopiano inglese è stato abbattuto presso Middelkerke e gli aviatori sono stati fatti prigionieri. (Stefani)

Due ordini e il giorno di Joffre

PARIGI 21, sera - Secondo il racconto di un testimone della battaglia della Champagne, il Comando aveva misurato la grandezza dello sforzo che doveva comandare alle truppe per attaccare le posizioni tedesche, ma sapeva che facendo appello al patriottismo ed alle qualità belliche della razza poteva aspettarsi tutto dai soldati francesi. Il generalissimo aveva diretto alle truppe un ordine del giorno che diceva: « Soldati della repubblica! Dopo mesi di attesa che hanno permesso di aumentare le nostre forze e le nostre risorse, mentre il nemico usava le sue, è giunta l'ora di attaccare per vincere e per aggiungere nuove pagine di gloria a quelle della Marna, delle Fiandre, dei Vosgi, di Arras. Sotto l'uragano di ferro e fuoco scatenato grazie al lavoro delle officine di Francia dove i vostri fratelli hanno lavorato per noi notte e giorno, andremo all'assalto tutti insieme su tutti i fronti in stretta unione con gli eserciti dei nostri alleati. Il vostro slancio sarà irresistibile e vi porterà a un colpo fino alle batterie dell'avversario, oltre le linee fortificate che esso vi oppone. Non gli lascerete tregua né riposo per la liberazione del suolo patrio ed il trionfo del diritto e della libertà. Firmato: Joffre »

Una missione rumena in Russia e in Francia

PARIGI 21, sera - Si ha da Bucarest che si attribuisce una grande importanza alla missione rumena giunta a Odessa, la quale si reca a Pietrogrado ed a Parigi. (Stefani)

Millerand a Londra

PARIGI 21, sera - Il ministro della guerra Millerand, giunto a Londra domenica scorsa, ripartì nella mattina per Parigi. Durante il suo soggiorno colà ebbe colloqui cogli uomini di stato inglesi sulle questioni relative alla guerra, parecchie delle quali vennero felicemente risolte. Millerand e l'ambasciatore Cambon assistettero alla conferenza del comitato di difesa del ministero della guerra. (Stefani)

Il ministro tedesco a Bucarest incolpato di spionaggio

LONDRA 21, sera (M. P.) - Il Daily Mail riceve da Odessa: «Un importante personaggio di Bucarest riferisce che il barone Busch, ministro tedesco in questa città, è stato sorpreso in alcune trincee presso Sinja, nella vicinanza della frontiera rumena e ungherese, mentre prendeva fotografie delle posizioni rumene. Uno scandalo pubblico è stato evitato perché alla stampa fu impedito di riferire l'accidente. Lo spionaggio del ministro accreditato, ha dato ai circoli ufficiali l'impressione di una minaccia latente della Germania. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Violenti attacchi tedeschi respinti in Champagne e in Artois

PARIGI 21, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In seguito al bombardamento segnalato ieri sera ad est di Reims su una fronte da 8 a 9 chilometri che si estende fra la collina di Tir e Brunay, i tedeschi hanno rinnovato l'attacco che era pericolosamente fallito il giorno precedente nella stessa regione. Malgrado la violenza del tiro preparatorio di artiglieria, la sua densità e l'uso di gas asfissianti, il nemico ha subito un nuovo scacco. A tre riprese gli assaltatori hanno tentato di penetrare nelle nostre posizioni decimate dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dalle raffiche della nostra artiglieria; si sono infine fermati dinanzi ai nostri reticolati di filo di ferro e non hanno potuto in alcun punto raggiungere le nostre prime linee di trincee. Durante la notte abbiamo pure respinto un attacco tedesco contro le nostre posizioni nel bosco di Givenchy a nord-est di Souche. In Lorena un colpo di mano tentato dal nemico sui nostri posti di scolla ad est di Noncel è completamente fallito. Nulla da segnalare sul resto della fronte. (Stefani)

Furiosi duelli d'artiglieria

PARIGI 20, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: I combattimenti di artiglieria sono stati particolarmente violenti durante la giornata a nord di Arras, nel settore di Loos, nel bosco di Givenchy e nelle vicinanze della strada di Lilla. I fuochi concentrati delle nostre batterie hanno fatto saltare importanti depositi di munizioni sulle linee nemiche a nord dell'Assise e a nord della fattoria di Narpain. Si segnalò ad est di Reims, sulla fronte che si estende dalla collinetta di Tir a Prunay, un nuovo violentissimo bombardamento tedesco con proiettili di ogni calibro e granate asfissianti. La nostra artiglieria risponde energicamente. Niente da segnalare sul rimanente del fronte. (Stefani)

Attacchi respinti dagli inglesi

LONDRA 20, sera - Un comunicato del maresciallo French dice: Nell'attacco operato fra le Cace ed Huthuch, dopo un violento bombardamento delle nostre trincee, la fanteria nemica tentò di attaccare attraverso un terreno scoperto, ma fu completamente arretrata dal fuoco combinato dei nostri fucili e mitragliatrici e dei nostri cannoni. Un certo numero di attacchi con bombe nelle vicinanze della ridotta Hohenzollern e delle Fosse numero 8 seguirono questo combattimento e furono pure respinti. Le perdite dei tedeschi furono gravissime. (Stefani)

Areopiano abbattuto dai tedeschi

BASILEA 21, sera - Si ha da Berlino 20: Un comunicato ufficiale dice: Durante una ricognizione a nord-est di Prunay, in Champagne, abbiamo preso tre mitragliatrici, tre lanciabombe e molto materiale. Un areopiano inglese è stato abbattuto presso Middelkerke e gli aviatori sono stati fatti prigionieri. (Stefani)

Due ordini e il giorno di Joffre

PARIGI 21, sera - Secondo il racconto di un testimone della battaglia della Champagne, il Comando aveva misurato la grandezza dello sforzo che doveva comandare alle truppe per attaccare le posizioni tedesche, ma sapeva che facendo appello al patriottismo ed alle qualità belliche della razza poteva aspettarsi tutto dai soldati francesi. Il generalissimo aveva diretto alle truppe un ordine del giorno che diceva: « Soldati della repubblica! Dopo mesi di attesa che hanno permesso di aumentare le nostre forze e le nostre risorse, mentre il nemico usava le sue, è giunta l'ora di attaccare per vincere e per aggiungere nuove pagine di gloria a quelle della Marna, delle Fiandre, dei Vosgi, di Arras. Sotto l'uragano di ferro e fuoco scatenato grazie al lavoro delle officine di Francia dove i vostri fratelli hanno lavorato per noi notte e giorno, andremo all'assalto tutti insieme su tutti i fronti in stretta unione con gli eserciti dei nostri alleati. Il vostro slancio sarà irresistibile e vi porterà a un colpo fino alle batterie dell'avversario, oltre le linee fortificate che esso vi oppone. Non gli lascerete tregua né riposo per la liberazione del suolo patrio ed il trionfo del diritto e della libertà. Firmato: Joffre »

Una missione rumena in Russia e in Francia

PARIGI 21, sera - Si ha da Bucarest che si attribuisce una grande importanza alla missione rumena giunta a Odessa, la quale si reca a Pietrogrado ed a Parigi. (Stefani)

Millerand a Londra

PARIGI 21, sera - Il ministro della guerra Millerand, giunto a Londra domenica scorsa, ripartì nella mattina per Parigi. Durante il suo soggiorno colà ebbe colloqui cogli uomini di stato inglesi sulle questioni relative alla guerra, parecchie delle quali vennero felicemente risolte. Millerand e l'ambasciatore Cambon assistettero alla conferenza del comitato di difesa del ministero della guerra. (Stefani)

Il ministro tedesco a Bucarest incolpato di spionaggio

LONDRA 21, sera (M. P.) - Il Daily Mail riceve da Odessa: «Un importante personaggio di Bucarest riferisce che il barone Busch, ministro tedesco in questa città, è stato sorpreso in alcune trincee presso Sinja, nella vicinanza della frontiera rumena e ungherese, mentre prendeva fotografie delle posizioni rumene. Uno scandalo pubblico è stato evitato perché alla stampa fu impedito di riferire l'accidente. Lo spionaggio del ministro accreditato, ha dato ai circoli ufficiali l'impressione di una minaccia latente della Germania. (Stefani)

La tremenda esplosione in via Tolbiac a Parigi

PARIGI 21, sera - I giornali dicono che l'esplosione nella Rue Tolbiac è avvenuta negli hangars del Bois de Plaisirs dove lavoravano un centinaio fra operai ed operale. Alle ore 14.30, mentre ferveva il lavoro, una formidabile detonazione si produsse in un hangar. Tutte le altre costruzioni si incendiarono istantaneamente. Parve si fosse acceso un immenso fuoco di paglia. La violenza della esplosione fu tale che a cento metri intorno i vetri e gli specchi delle mostre dei negozi furono infranti, e le persiane strappate. L'hangar è completamente distrutto. Molti operai sorpresi non poterono sfuggire. I pompieri inondarono di acqua le macerie; 35 cadaveri, fra cui parecchi sfraccellati, furono tratti dai rottami, e così pure 51 feriti gravi, due dei quali morirono poi. L'inchiesta ha formalmente stabilito che la esplosione è stata puramente accidentale. La causa del disastro si dovrebbe ad una automobile che stazionava dinanzi ai baraccamenti, e del quale non sono rimasti che i frammenti in mezzo alle macerie. Al momento dell'esplosione circa duecento operai stavano lavorando. La detonazione spaventosa scosse tutte le case e le vie vicine, divise le porte, infranse i vetri delle finestre. Sei altre detonazioni echeggiarono ad un intervallo di pochi minuti provocando il crollo della tettoia dell'officina e seppellendo sotto le macerie tra la fuligine e la polvere infiammata le operale. Una casa vicina costruita in legno si incendiò e rapidamente fu ridotta in cenere. Avvennero scene terribili. A cento metri dal luogo della esplosione si rinvennero membra di corpo umano. Inizialmente il lavoro di salvataggio vennero ostacolati dalle macerie corpi in istato di orribile mutilazione; carbonizzati, irriconoscibili. I feriti sono in numero ancora indeterminato; alcuni di essi si trovano in condizioni disperate. Tra i cadaveri trasportati alla Morgue per l'identificazione ve ne sono sedici di donne. Tra gli uomini vi sono quattro soldati del posto di guardia all'officina. Per vari cadaveri il sesso non poté essere stabilito. In due casse vennero raccolte membra umane. La sala della Morgue è stata trasformata in cappella ardente ornata di piante e di fiori recati dai popolani. Tra i corpi vi è quello di una giovane donna recante più di venti ferite. Dal suo seno fu estratto un oggetto di ferro piantato per parecchi centimetri nella carne. Da un mucchio sanguinolento spiccava miracolosamente illesa una mano che stringeva ancora una lettera firmata Giovanni che la disgraziata doveva leggere nel momento dell'esplosione.

Il gruppo parlamentare socialista convocato pel 27 corrente

ROMA 21, sera - Il Comitato del Gruppo Parlamentare Socialista composto degli onorevoli Mazzoni, Merloni, Modigliani, Morgari, Musatti, Prampolini, Treves e Turati ha convocato il gruppo col seguente invito: «A norma degli accordi presi nell'ultima riunione di Firenze e in vista dei nuovi avvenimenti della politica interna ed estera, dell'aggravarsi dei problemi finanziari ed economici di stato e comr. ali e della probabile non lontana riapertura della Camera, il gruppo socialista è convocato a Montecitorio all'ufficio primo per mercoledì 27 corrente alle ore 14. La seduta si protrarrà certamente nel successivo giorno 28. Il comitato del gruppo si riunirà nella mattinata di mercoledì 27 alle ore 9 precise. E' indispensabile l'intervento di tutti i colleghi che non siano impediti in modo assoluto.

La prova della SCALA

Ogni persona che salendo una scala ha il respiro affrettato ed è costretta di fermarsi a causa di punture da un lato, è anemica, povera di sangue. E quindi in qualche giorno con le Pillole Pink afflitta questo stato di povertà di sangue scompaia. Se la malattia trascura di rendere ricco e puro il suo sangue, peggiorerà. soffrirà, sarà incapace di occuparsi del proprio lavoro e, in fin dei conti, sarà sempre obbligata di ricorrere a questa misura: rendere ricco il proprio sangue troppo povero. Pillole PINK

Pillole PINK

Le P

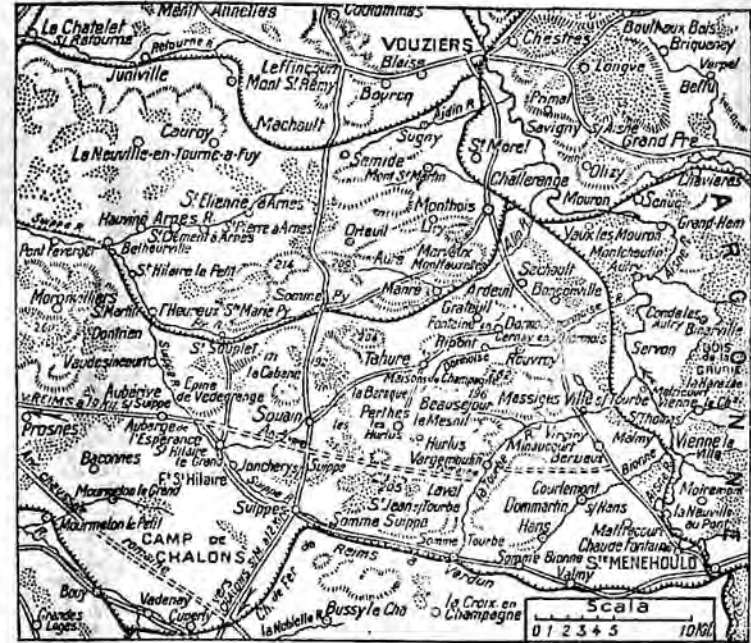
In terra di Champagne

La lotta omerica della fanteria francese contro i formidabili trinceramenti tedeschi

(Dal nostro inviato speciale)

II. SUIPPES, 1 Ottobre, ore 6, sera.

Dopo la battaglia di Arras, che durò quarantuno giorni e terminò il 21 giugno lasciando in mano dei francesi i villaggi devastati di Ablain Saint-Nazaire, di Carennes, Neuville Saint-Vaast e il grande zuccherificio di Souchez — la lotta aveva ripreso su tutto il fronte francese il suo carattere di guerra di trincea. Ancora una volta è necessario ricordare che la cristallizzazione del fronte francese è avvenuta soprattutto dalla strettezza di spazio per la manovra; l'anno scorso, dopo la battaglia della Marna, i due muri, francese e tedesco, si sono sempre più serrati da presso, per cui è stata resa impossibile la mobilità della guerra di campagna. Ciascuno dei due comandi supremi ha tentato, volta a volta infruttuosamente, di aprire una breccia, un passaggio per riprendere una offensiva in largo spazio e dar battaglia campale. Anche tutto ciò che sembrava sfiorare dal lato francese — dovuta a cause che ho già esposto ai lettori — non era in realtà che un periodo di preparazione minuziosa per momento decisivo. Tutto il brontolio di certa stampa impaziente — vedete un Gustavo Herré che nel 1914 chiamava l'esercito «vans de fer» — deve apparire semplicemente banale alla Stato Maggiore francese.



no infernale, in cui tutta la terra intorno sussulla come per violento terremoto ai colpi incessanti dei cannoni e delle granate devono certo influire nell'animo dei combattenti con la massima intensità. È una specie di preparazione psicologica del combattimento.

Quando la sera del 23 corse per i ventiduenne metri di sottotrincea la novella che all'indomani mattina si sarebbe usciti fuori da quei ripari che per tanti mesi avevano frenato l'ardenza del desiderio e del coraggio, — fu come se fosse giunta la notizia che la Francia, al giorno dopo, sarebbe stata libera dal maledetto invasore. Una gioia luminosa s'accese nel petto dei fantaccini francesi: in alcune trincee si festeggiò la buona novella scrivendo le ultime lettere alle famiglie lontane. Non si può mentire infatti, che nei soldati francesi, c'è — ancor meglio e più che nella popolazione — la fiducia ferma e inercollabile della vittoria.

L'ordine d'attacco era dunque per l'indomani mattina. Nel pomeriggio alcune nubi fosche s'erano chuse pesando gravemente sotto il puro e cristallino cielo della Champagne. Nella notte, sguaicata dalle illuminazioni ececenti delle batterie, i soldati, dietro i parapetti, non presero riposo: il fucile era armato, la giberina aperta, l'orecchio teso, l'occhio spalancato...

Un uomo sulle trincee... All'alba del 25 i volumi di nubi s'erano quasi livellati alla pianura, seguendo le ondulazioni lievemente collinose del terreno. Entro la densa caligine si rischiavano a tratti, lampi di proiettili. Le artiglierie tuonavano come un ruggito senza fine della terra ferita. Le batterie francesi disposte nel piano, lungo e davanti la strada Suippes-Reims, e quelle piazzate ad oriente, danno l'impressione che si svolgono già, a destra e a sinistra, altre battaglie. In mezzo alle «buttes» di piccoli pini si formano dei nubi bianchi con un lampeggiare sinistro, che subito si dissipano.

Passano sopra le trincee fasci di strappi così lacerante frastuono dei loro scoppi mentre altri fasci di proiettili trassano in opposta direzione. Intorno, vicino e lontano, s'alzano dalla terra eruzioni di fiamme: sembra che i monticelli stessi si battono fra loro.

In tutta questa convulsione di fuoco non appariva infatti una figura di uomo. L'idea della lotta non c'era ancora. Il cannone dà assai meno della fucileria l'immagine della battaglia. Il fucile è la voce del soldato e il suo crepitare si esalta e si calma, seguendo le alternative dello stato d'animo dei combattenti.

Alle nove meno un quarto la marea delle nubi s'addensa, l'aria è bigia e piovosa. Nel piano è quel languore pesante della pioggia imminente. C'è anche l'ansia tragica del grande dramma che sta per incominciare.

I primi goccioloni cadono tepidi, quasi la minaccia fosse sospesa anche nel cielo. Poi i rigghi d'acqua aumentano, s'infittiscono. La pioggia scroscia sul terreno cretoso.

Alle nove e un quarto sulle trincee che fronteggiano Souain si profila un uomo. È un puntino nero tra il fiammeggiare dei cannoni e il livore delle nubi.

L'arte militare non s'improvvisa. Essa è spesso frutto di una capacità naturale e d'una lunga esperienza. Le teorie che governano le leggi di questo gioco di vita e di morte devono essere eccezionalmente buone e solide. E in questa battaglia, in questa solidità, più che in quella dei suoi governanti, riposano le speranze della Francia.

La saggezza dei capi francesi ha preparato una battaglia offensiva che, è probabile, interirà la grande rotura. Questa offensiva è stata preceduta da 70 ore di cannoneggiamento ininterrotto (le munizioni, ora, arrivano a treni) — ma il fracasso delle artiglierie era da ben tre settimane che andava ogni giorno crescendo. Molti, veramente, non sanno leggere bene i comunicati; gettano un'occhiata e formulano l'identico giudizio: «sempre lo stesso». Ma la guerra delle trincee è spesso una grande illusione che dà l'impressione dell'immobilità: delle indicazioni, d'apprensione insignificanti, corrispondono talvolta a dei reali guadagni di punti importanti sul terreno. Ecco perché, alle volte, non occorrono più di un centinaio di ore di offensiva e di controattacchi per trasformare in guerra di movimento questa ingannatrice guerra di posizione lineare. È inutile pronosticare che, fra un mese, fra due mesi, tutto sarà regolato; che uno dei belligeranti sarà schiacciato e l'altro riuscirà a trionfare; che il fronte francese o quello tedesco sono instabili oppure che la guerra durerà ancora due inverni. La verità è che i soldati stessi, gli ufficiali medesimi non sanno nulla, non potendo farsi un'idea dell'insieme delle operazioni, né dettare il gioco che si svolge nei cervelli dello Stato Maggiore francese e dello Stato Maggiore tedesco. È in questo fatto che risiede lo svolgimento della guerra, più assai che nelle difficoltà del terreno e nelle accumulazioni di munizioni. Terreno, munizioni, valore e forza numerica delle truppe, intelligenza e saggezza dei comandanti sono, in generale, elementi importantissimi del successo o dell'insuccesso. Ma le determinanti risiedono nel colpo d'occhio e nell'energia dei grandi capi. Le perfezioni della gerarchia e della disciplina permettono a questa pazienza a questa energia, a questa anima della battaglia di trasmettersi rapidamente a tutte le parti del grande corpo armato. Così la vittoria ha due profili: uno di scienza, l'altro di fiducia. E in questo — dobbiamo riconoscerlo — trovasi una delle ragioni più vitali della potenza degli eserciti tedeschi.

Come in un cataclisma Il telegrafo avrà portato il racconto parziale e frammentario di ciò che è stata questa battaglia del Champagne.

Non vi è nulla d'esagerato nel dire che è stata una grande battaglia. Io non posso penetrare nel pensiero e nell'idea del generale Joffre; ma, v'era in lui, la mattina del 25 settembre, — ai di là dello scopo strategico del combattimento che stava impegnandosi — una speranza più vasta? Tutto lo fa supporre leggendo uno di quei suoi comunicati in cui egli riversa tutta la sua anima di padre-soldato e che sono accolti dai combattenti come l'augurio migliore per la lotta.

Joffre aveva detto: «È giunto il momento dell'offensiva! Tutto è pronto! La vittoria è sicura!».

sciabile, coi pugni, coi calci, coi morsi. Sulla strada da Souain a Souain-Py e su quella da Souain a Thauray è la stessa furia e la stessa rapidità. In certi momenti si direbbe che è una folle mascherata; i soldati indossano uniformi che paiono strane e disparate; la più parte dei combattenti hanno tutto il dosso maculato di giallognolo: è la creta delle trincee.

Una lotta omerica Mentre il bombardamento si fa più violento la lotta corpo a corpo assume un carattere di epicità omerica. Da Auberville a Vauquois i francesi hanno girato che vogliono avanzare e avanzeranno. Terribile giuramento.

I tedeschi hanno munito i loro ripari ausiliari con doppio triplice e quadruplice sistema di difesa. Intrecci e reticolati inestricabili e impenetrabili di fili di ferro; abbattute d'alberi, fosse di buio, pozzi, mine, fortini e caverne minate e armate di mitragliatrici, cheveaux de frise alternati a mescolati; tutto un sistema formidabile di fortificazioni essi hanno posto in opera per loro difesa.

Ebbene: i francesi hanno superato tutto questo. Verso mezzogiorno, in cui la lotta raggiunge il suo massimo ardore, — a Souain, a Trou-Bricot, nel bosco fra Trou-Bricot e la strada Perthes-Thauray, sulle alture di Mesnil, al nord di Massiges e per un'infinità di altre piccole località molle delle quali non sono nemmeno seguite sulla carta dello Stato Maggiore, e che portano ordinariamente il nome di «buttes» — si combatte in un corpo a corpo infernale. Fasci di con battenti raggiungono gli altri fasci. Al nord di Beaufort, nel terreno posto fra Béc-en-Per-de-Lance e il Bois-de-Demi-Lune, le truppe africane stanno difendendo tutto un sistema fortificato che comprende non meno di cinque linee successive di difesa su una profondità di circa quattrocento metri. Le fosse da cui piove celate si aprono una vicina all'altra in modo che il camminare intorno richiede una ginnastica sapiente e riflessiva, poco atta in chi procede sotto il fuoco scrosciante dei fucili, e delle mitragliatrici. Ma si vedono i soldati francesi tagliare i fili di ferro, la stiepi impenetrabili; e dopo le prime tagliare le seconde, le terze, le quarte, le quinte. Ciò è assai sperante, è terribile, è insostenibile: non possono essere respinti. Le mitragliatrici tedesche lanciano inavanti torrenti di proiettili: le truppe africane si abbandonano con violenza disperata sulle difese ausiliarie. Bisogna passare, così quel che costi. E i francesi passeranno. Il soldato francese ha un disprezzo del pericolo incredibile. L'eroismo tedesco è direi quasi collettivo, dipende dalla massa, dall'ordine, dalla disciplina ferrea, tetragona. Le loro qualità di coraggio dipendono dalla forza brutale e soldataesca del numero più che da un valore personale; dalla coscienza che sono ben armati, ben stivalati, ben proiettili, dal pensiero che quando si muovono sono come una torretta blindata.

L'eroismo francese, invece, è una virtù individuale più che collettiva: il francese sfida il pericolo perché ama l'eroismo. Gli piace l'atto in sé stesso di rischiare la vita, il bel gesto. Un fantaccino francese compirebbe anche isolatamente quello che compie in massa. L'eroismo nei francesi è più idealistico, né tedesco è più utilitario. Almeno a me pare che così sia.

Nella tempesta Verso mezzogiorno e mezzo la pioggia diventa torrenziale. Si combatte nella maestà tragica della tempesta. Delle truppe sono ferme da ore al corpo a corpo, altre raggiungono posizioni lontane, altre si staccano per la nuova bisogna. Avanzano a lunghi tratti, in corsa precipitosa, con impeto, scavalcando mucchi di cadaveri. L'azione particolare sfugge, perché il coro della battaglia è troppo vasto. In tre quarti d'ora circa i promontori e i pendii delle alture di Main-de-Massiges, disposte esattamente come le dita di una mano, sono occupati dalla fanteria coloniale. È una carica irresistibile, una valanga d'uomini. L'artiglieria francese manda davanti ai tedeschi delle barrere di fuoco.

Il fuoco delle batterie grosse e piccole, delle mitragliatrici, della fucileria si concentra nelle loro file: i grossi proiettili da 75 spezzano le difese, atterrano i pali di ferro, rovesciano i parapetti. È un diluvio di fiamma e di ferro. Non si vuol procurare, a bello studio, delle impressioni sensazionali sull'animo dei lettori, raccontando che dalle difese tedesche, bombardate dai francesi, si vedevano saltare per aria braccia e gambe, come sassi che battessero in breccia. La vittoria della Champagne è dovuta indubbiamente all'azione energica della fanteria, ma l'artiglieria è stata il suo coefficiente indispensabile. Mai dopo la battaglia della Marna era stato così sapientemente organizzato un attacco dal Comando francese. Se il numero dei prigionieri è stato così enorme e così rilevante il materiale di guerra catturato, è perché l'artiglieria francese ha chiuso in un circolo di fuoco terrificante il ripiegamento delle truppe tedesche. L'ufficiale tedesco si batte benissimo e se qualche centinaio di essi sono caduti in mano al nemico, ciò significa che la situazione era divenuta davvero intollerabile e insostenibile.

A questo proposito sarà opportuno ricordare che la grande efficacia dell'artiglieria francese è dovuta al sistema detto del « tiro rapido » cioè a zone — che è appunto il sistema francese adottato anche dall'artiglieria d'altri eserciti, il russo per esempio. Esso consiste nell'inviare con la maggiore rapidità possibile delle scariche di batteria a tutte le distanze, accorciando d'centimetri per volta fino alla minima distanza ragionevole. Così succede che tutta la zona di tiro viene coperta dai proiettili. Non v'è scampo: le truppe combattenti, come le riserve, lo stato maggiore, gli ospedali, i commissariati, i trasporti, tutti sono colpiti.

Nella battaglia della Champagne, le batterie francesi seguirono la progressione delle fanterie, superando esse pure le trincee e lo spaccato del terreno e correndo a mettersi in posizione sulle successive linee di partenza della truppa di linea. Come in aperta campagna.

Odio di razza Quello che avvenne in Champagne nella giornata del 25 settembre, e nelle consecutive del 26 e 27 — mi raccontano degli ufficiali — non s'era mai visto forse dopo la battaglia di Charleroi.

Nel pomeriggio del 25, quando le truppe francesi ebbero l'istintiva intuizione che le sorti della battaglia era ormai volta in loro favore — a ogni istante gruppi di soldati tedeschi s'arrendevano — la mischia si fece ancora più furibonda fra il clamore selvaggio delle voci che gridavano la vittoria.

Fra le incertezze fumose della bufera sotto i bagliori di fuoco dei proiettili si vedevano le bottonelle francesi ondeggiare come falci riducendo di tempi rostrati. La battaglia era nell'acqua, nella polvere, nel fango, nelle fiamme. Terra e cielo si sconvolgevano. Da una parte e dall'altra degli avversari si pugnarono una esasperazione feroce. I tedeschi che abbandonavano le trincee ripiegandosi, si difendevano dietro i villaggi, nelle «buttes» casa per casa, muro per muro, albero per albero. Quando il rumore di ghiaia della fucileria, propeleone e rabbiosa, cessava qualche istante, chi era mescolato nel combattimento udiva le grida, i lamenti, i gemiti, i respiri affannosi, i rantoli dei moranti confusi ai colpi di baionetta e dei calci dei fucili ronzanti sinistramente sui petti umani. Il rullo dei tamburi si mischiava allo zufolo esasperante incalzante dei pifferi tedeschi; a volte sembrava che avanzassero le musiche di un baccanale. I proiettili delle artiglierie pareva urlassero nel cielo con grida più furibonde e bestiali, quasi si comunicasse anche a loro l'alta della vittoria: certo che nello spazio si sentiva come una misteriosa e «intelligente» volontà di distruzione del nemico. Se i tedeschi non si fossero ritirati, mi dicevano dei combattenti, la battaglia si sarebbe consumata con uguale intensità anche per molti giorni perché noi eravamo decisi di vincere o di morire tutti. Questo i tedeschi l'hanno veduto e capito.

Solo chi ha veduto il campo di battaglia di queste epiche giornate può farsi un'idea del mostruoso combattimento svoltosi lungo la Champagne. Per circa quaranta chilometri quadrati la terra è tutta sobbalzata, sguaicata, corsa da spaccature inmani come fosse avvenuto un vero movimento tellurico.

Fattorie, gruppi di case distrutte e in ceneri, ammassi di pietre, mucchi di rovine, boschetti di pini bruciati e divelti. L'uragano delle cannonate che hanno ruggito da oriente a occidente, da mezzogiorno a settentrione hanno completamente trasformato il terreno della lotta. Deformato in mille guise esso ha assunto dei profili fantastici. Si pensa che un immane massacro abbia abbattuto francesi e tedeschi e che sia rimasto vivo il volto solo, terribile ed enigmatico, della guerra sotto le nubi.

Le trincee tedesche colpite, sventrate, aperte in breccia paiono essere state tormentate da trapani enormi. I morti sono fra i parapetti demoliti e le difese sfaldate, fra cannoni e mitragliatrici frastuolate. In certi punti il suolo cretoso e giallognolo negreggiava di cadaveri mescolati, ammucchiati, bocconi supini: con la testa conficcata nel terreno, con la bocca dischiusa, le braccia aperte, ratratti, insanguinati, gelidi, distesi. Nel fondo limaccioso di alcune trincee tedesche e francesi arroccati insieme il collo attanagliato, gli occhi crepati, i denti accarnati sul naso e sui sopraccigli.

Ho visto queste identiche cose l'anno scorso dopo la battaglia della Marna, nelle informi trincee di Meaux.

Sarà benissimo questa una grande guerra economica, ma sotto ci deve anche covare, insopprimibile, l'odio di razza. (Continua).

MARIO GIRARDON Il naufragio di un transatlantico francese QUEENSTOWN 21, sera — Una grande nave francese che si recava da Cork alla Nuova Zelanda è stata gettata da una violenta tempesta sugli scogli presso Kinsale. L'equipaggio è salvo. (Stef.)

Preparativi per una manifestazione in onore dei morti in guerra

ROMA 21, sera — L'Associazione operaia costituzionale ha preso l'iniziativa per una grande e solenne manifestazione del popolo di Roma che avrà luogo il 2 novembre in onore dei valorosi soldati caduti combattendo contro l'Austria. Scartata l'idea di una dimostrazione clamorosa è stato deciso che alle nove del mattino tutti i rappresentanti del comitato organizzatore, dei partiti e delle associazioni aderenti deporranno una colossale corona sull'altare della patria al monumento a Vittorio Emanuele con un ricco nastro recante una breve leggenda dettata dall'on. Domenico Oliva. Il comitato inviterà ad assistere alla cerimonia semplicissima le rappresentanze del comune e della provincia. Dall'autorità militare sarà pubblicato un manifesto.

Per gli eredi dei morti in guerra

ROMA 21, sera — Il ministro delle Poste e dei telegrafi comunica in data odierna: Il regolamento generale ha firmato il seguente decreto: In virtù dell'autorità a noi delegata, ecc. ecc., riconosciuta la necessità di emanare norme di eccezionale favore per pagamento dei crediti in scritti sui libretti delle casse di risparmio postali liquidati in eredità ai figli, ai genitori o alle vedove degli intestatari caduti durante le operazioni di guerra o in conseguenza di essa, sentito il consiglio dei ministri, decretiamo: Art. 1. Per il rimborso delle somme depositate sui libretti delle casse di risparmio postali, i figli, la vedova, i genitori di chi è morto in guerra o a causa di essa, sono ammessi a provare la loro qualità di eredi mediante semplice atto notorio compilato dinanzi l'autorità municipale. Art. 2. Nel caso che vi siano figli legittimi minorenni, la vedova esercitante la patria potestà su semplice domanda corredata di certificato rilasciato dal sindaco o dalla locale autorità di pubblica sicurezza attendente la necessità di provvedere ai bisogni della prole, avrà diritto al rimborso fino alle lire 500 sulla quota spettante ai minorenni.

Il prezzo del cambio con la Svizzera comunicato ufficialmente

ROMA 21, sera — A cominciare dal giorno 25 corr. un ordine della Direzione generale delle ferrovie avverte che oltre alle comunicazioni del cambio su la Francia, verranno fatte anche quelle del cambio sulla Svizzera. Le stazioni dovranno pertanto applicare negli orari e per la parte che si riferisce ai nastri esteri, tanto per i viaggiatori e bagagli, quanto per le merci, il servizio informativo di cui sopra. La Francia per i servizi in transito da Modane e Ventimiglia, il cambio su la Svizzera per i servizi in transito da Chiasso, Luino, Domodossola e Chiavenna.

Buoni del tesoro per pagamento delle forniture

ROMA 21, sera. Un decreto luogotenenziale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di questa sera fa facoltà al ministro del Tesoro di provvedere durante l'esercizio 1918-19, mediante emissione di buoni del tesoro di pagamento di forniture, a tutti i fornitori di cui dovessero aver bisogno per l'acquisto o provvista occorrenti all'esercito e alla marina. L'emissione di questi buoni non potrà eccedere la somma di 300 milioni.

I lavori dell'acquedotto pugliese

ROMA 21, sera — Dalle notizie pervenute al ministero del LL. PP. e inviate dall'ufficio speciale del genio civile in Bari sullo stato di avanzamento dei lavori dell'acquedotto pugliese si rileva che a tutto il 30 settembre scorso lo stato dei lavori è il seguente: Come è noto il canale principale è completo, e completa è anche la diramazione primaria per Lecce. La diramazione primaria per la provincia di Foggia è trovata in costruzione. Delle diramazioni secondarie sono scavalate e in parte completate con tubature chilometri 211 per la provincia di Bari, chilometri 37 per la provincia di Foggia, chilometri 42 per la provincia di Lecce e chilometri tre per la provincia di Avellino e di Potenza. Inoltre l'avanzata della distribuzione urbana nella provincia di Bari è in quella di Lecce ha raggiunto complessivamente circa chilometri 88. Nelle tre province pugliesi si trovano ultimati 35 serbatoi e in costruzione 17. Sono anche ultimati sei impianti elevatori.

L'attività strombelliana del Vesuvio

NAPOLI 21, sera — Il prof. Malladra, dell'Osservatorio Vesuviano comunica: «L'attività strombelliana del Vesuvio, consistente in esplosioni con lancio di scorie ed in eventuali trabocchi di lava, ha presentato una leggera recrudescenza in queste ultime settimane, probabilmente per effetto delle copiose piogge. I trabocchi di lava sono quasi quotidiani, e sono accompagnati da grande quantità di gas che formano un nubo compatto ed opprimente. Ieri sera alle 18,30 si ebbe un trabocco più copioso del solito, che ha prodotto vivissimi bagliori di riverbero nel fumo del pino e nelle nuvole del cielo, anziché sono stati osservati da tutti i dintorni del golfo di Napoli. Tutocion non deve menomamente allarmare il pubblico, perché i trabocchi di lava avvengono nei limiti dell'epineo carattere rimasto dopo la eruzione del 1906, che gradatamente si va ricominciando in conseguenza dei nuovi materiali eruttati. La bocca di fuoco durante un anno si è innalzata di circa 170 metri dal primitivo livello; altrettanto e più ne occorrerebbe perché sia sormontato l'attuale forno di cretore che si rende visibile da Napoli.

Il viaggio del card. Amette a Roma e il riavvicinamento fra il Vaticano e la Francia

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 21, sera (X). — Il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, con abile cortesia ha declinato le richieste di molti giornalisti di parte liberale, che gli chiesero l'onore di avere un breve colloquio con lui. Per il «Corriere d'Italia» però, ha fatto una eccezione concedendogli una intervista, tanto più interessante, in quanto è rivestita di un sapore ufficioso, per il quale poi, in seconda lettura, sarà riportata anche dall'«Osservatore Romano». Dalle notizie riassuntive che si hanno di tale intervista, in un compendio di rilevare che il cardinale Amette conferma pienamente le informazioni che lo mandati vari giornali sono al «Carlino». Infatti il cardinale ha fatto importanti dichiarazioni sulla possibilità dell'intersa fra cattolici italiani e francesi che si è progettata in Italia per un movimento parallelo al riavvicinamento politico delle due nazioni. Dopo avere parlato dei mezzi con i quali le entente cattoliche potrebbero realizzarsi, il cardinale ha dimostrato che non è vero che il desiderio dei cattolici per un riavvicinamento fra Francia e Santa Sede, potrebbe portare pregiudizio al riavvicinamento avvenuto fra Italia e Francia. Il cardinale ha detto: «Se i cattolici italiani rappresentassero un elemento malefico nella vita nazionale, sarebbe spiegabile che le autorità francesi avessero rapporti con quelle italiane, stringendo tale prevenzione contro di essi e così reciprocamente se i cattolici francesi fossero tenuti in sospetto dalla Patria loro. Ma oggi, per le prove date durante la guerra non è più possibile dubitare della lealtà dei cattolici d'Italia e di Francia verso la loro nazione. Quindi il loro riavvicinamento gioverebbe a quello dei due paesi vicini.

Il cardinale poi ha toccato un luogo comune ormai sfatato, dicendo che è una manovra nemica quella di rappresentare il Papa come ostile alla Francia perché egli si è mantenuto riservato su alcuni punti. Questa riserva ha detto il cardinale, era necessariamente imposta al Papa dalla sua stessa posizione, ma di fatto egli ha dato alla Francia le prove più ampie di vera e generosa benevolenza. Evidentemente la Santa Sede non desidera di meglio che ricevere una spinta collettiva da parte dei cattolici in Francia e in Italia per entrare nella via di un riavvicinamento con la Francia. La necessità di questo riavvicinamento, sia pure in apparenza solamente religioso, è tanto più sentita in Vaticano in quanto che la Santa Sede intende di liberare se stessa e i cattolici lontani e di Germania dalle pastoie del centro tedesco e specialmente nel campo sociale, che se Erzberger voleva dominare sul papato è avvincente il Papa al carro del Kaiser non è poi improbabile che il Vaticano faccia pure un certo assegnamento su la bontà delle relazioni che attualmente intercedono, sia pure ufficiosamente e discretamente, fra Santa Sede e Governo Italiano. Del resto si può confermare con sicurezza che come il Governo Italiano non si ingeri mai degli affari vaticani, alloché la repubblica francese dichiarò la sua separazione, così, l'identica indifferenza il Governo Italiano terrà nel giorno in cui la Francia accedesse a un qualsiasi riavvicinamento con la Santa Sede. Così l'Italia considererà questo avvenimento come un affare di indole interna di un altro stato che non la riguarda.

Nuovo Antologia, Rivista di lettere, scienze e arte, Anno 50. Fascicolo 1030 del 15 ottobre corrente: L'intervento e le pressioni dell'Austria nella crisi ministeriale del 1893 (con 3 fascicoli). Un bresciano — La coscienza dell'unità nazionale in Italia nel Medio Evo, Pietro Fedele, prof. della R. Università di Roma — Cesare Lombroso, nella Lombroso-Ferrero — La porta chiusa, Novecento, Maria Messina — L'acquedotto romano di Spoleto (con 2 illustrazioni), Franz Fellner, Paolo Paschi e Massimo D'Azeglio, G. B. Guerici — La dominazione austriaca in Polonia: il dissidio polacco-russo, Giorgio d'Acunzio — Una voce dell'Italia sponda, Alfonso Bertoldi — Economia e credito. Utile di guerra e dividendi — Il cambio e le Borse — La mancanza di vagoni nei porti di Genova e di Savona, Argentina — Della organizzazione industriale e commerciale in Italia, Roberto Curato — La neutralità della Svizzera, Lettera da Ginevra, Giuseppe Brucoleri — Il prezzo del latte e la lotta contro il caro vitale a Roma, Saggiornino Ferrarini, editore — La questione del latte ed il Consorzio agrario di Genova (con 4 illustrazioni), Gabriele Galliani, presidente del Consorzio Agrario di Genova — L'una decisa, Victor — Tra Italia e Riv. — Per l'emancipazione della coltura libica — Gaabotto alla gioventù italiana — I rapporti tedeschi ai monumenti del Balzo — Paderovska e la Polonia. Disciplina tedesca e individualità inglese — Restaurare i monumenti — Yellow. Idea francese e tedesca della nazionalità — Libri per ospedali da campo, Nemi — Notizie, libri e recenti pubblicazioni.

Fra Libri e Riviste

La Rassegna Nazionale del 16 ottobre ecc. ecc. Un nobile ceppo (Adelmo Farnelli, M. Di Nardo) — La Cronaca storica — Giovanni Velluti, Alfredo Paganelli — Giuseppe Banti, Gaetano Danesi e il «D. N. Pasquale» (con documenti inediti), Alfonso Lazzeri — L'educazione religiosa di E. Esamarco da Sesto, G. Simeone Tagliano — Alfredo Oriani, V. Lombardi — Un nobile russo del tempo di Caterina II, Romano di Michele Nikolajevic Sazonov, Versione di Giuseppe Lechi — Pro. I. Jura, Giuseppe Lechi — Salvatore Barilla e il teatro, Filippo Meda, deputato — Il matrimonio Goult-Castellane — Libri e Riviste Estere, E. S. Kingsway.

CRONACA DELLA CITTA

Il Consiglio Superiore delle Belle Arti e le Torri Un poco di storia retrospettiva

Nell'aprile del 1912 si trovarono radunati nella sede del Consiglio comunale di Bologna i delegati del Consiglio superiore delle Belle Arti insieme col Direttore generale Corrado Ricci per esaminare il progetto allargamento delle vie Rizzoli, Orfei e Caprerie, nonché la sistemazione delle piazze Navagnana e della Mercanzia.

Erano presenti Camillo Boito, Alfredo D'Andrade, Lodovico Pogliaghi del Consiglio Superiore delle Belle Arti, il Sindaco con due assessori, l'ingegnere del Comune di Bologna, il senatore Sacchetti per la parte da lui avuta nella formazione del piano regolatore edilizio; e della seduta fu stesa regolare verbale del segretario comunale.

È un documento che deve servire di base quando si parla delle torri dei Popoli e degli Artisti, e che conviene avere presente nella controversia svoltasi in questi giorni.

Presso quindi che non s'intende qui di prendere posizione per una parte o per l'altra, leggiamo insieme questo verbale dimenticato.

In essi i delegati sono favorevoli all'allargamento della torre di Piazza della Mercanzia, altrimenti detta di Tarlato Popoli.

Corrado Ricci raccomanda che prima di demolirla si faccia la demolizione dei fabbricati che l'attorniano, in modo che la torre resti isolata per un mese o due e se ne possano fare i rilievi.

Per quanto riguarda l'altra torre, quella degli Artisti, Camillo Boito diceva che «egli ed i colleghi vedrebbero volentieri che fosse trovato il modo di conservarla, anzi fanno in questo senso vive raccomandazioni».

Corrado Ricci d'avviso che dal punto di vista storico e artistico la demolizione di questa torre costituirebbe un sacrificio molto grave. Siamo in un caso — aggiunge — «in cui il vantaggio materiale per la viabilità e per l'utilizzazione dell'area non è tale da soverchiare il vantaggio morale, storico ed artistico. Deve quindi cercarsi di conciliare le necessità edilizie pur conservando quella torre».

E suggerisce anche il modo di tenerla come fondo del portico, o metterla in vista la parte ora adiacente ai fabbricati verso un cortile interno, a somiglianza della Corte dei Galluzzi; ma una risoluzione pratica del questo sarà — a suo avviso — possibile solo quando, demoliti gli edifici circostanti, sia messo a nudo il manufatto, che solo allora si potrà giudicare del suo stato di conservazione. Poteva infatti accadere che una volta scoperta la torre, si riscontrasse che la sua base era danneggiata, e il manufatto in tali condizioni da non potersi conservare. Allora la demolizione si imponeva di per sé; fu in tale concetto di sospensiva che i Delegati convennero.

È però a noi sembra che, da quanto siamo venuti leggendo, una conclusione venga molto chiara, e cioè che, a parere della Giunta Superiore delle Belle Arti e del suo Direttore Generale, non si possono abbattere le torri, ma si debbono demolire i fabbricati che le attorniano in modo che ambedue restino isolate; che si deve mantenere in piedi soltanto per un mese o due, al fine di farne i rilievi, quella di piazza della Mercanzia — e per quella di via Zibonarie, decidere se la si può conservare — come sarebbe desiderabile — ovvero se, per lo stato di cattiva conservazione, si sia costretti a demolirla.

Sono quindi due concetti diversi: abolire l'una o conservare l'altra se possibile. Vediamo ora quali altre deduzioni possono trarsi dal fin qui esposto. Sono esse evidenti e intuitive di per sé.

Se il parere del Consiglio Superiore di Belle Arti e del suo Direttore Generale hanno valore, il Comune che interviene a quella adunanza, prese atto del parere dei delegati e si dichiara lieto di poterlo attuare, non potrà vedere puramente e semplicemente l'area che comprende le dette torri darsi facoltà di demolirle; ma dovrà subordinare la cessione, e quindi la demolizione, alla decisione del Consiglio stesso, dopo che siano ottemperati ai suggerimenti dati, e cioè isolate le torri e deciso di conservare o meno quella di via Zibonarie.

Chè, ove tale decisione portasse a conservare la detta torre, non potrà la Provincia addivertirsi alla costruzione del progettato edificio, se non in quanto sia consentito dalla torre medesima o da quei progetti che all'oppo potranno essere scorgiti. Se poi la Provincia dovesse limitare la sua costruzione al fronte attuale della via Zibonarie che prospetta la detta torre, l'area fabbricabile verrebbe diminuita, ma la ditta Bernardi e Prati non avrebbe difficoltà — riteniamo — ad eseguire il progetto tanto apprezzato dell'ing. Cantanessa, e questo si avvantaggerebbe dal fatto di avere i quattro lati completi e non trovarsi addossato ad una costruzione industriale.

Gli accordi fra la ditta costruttrice e la Provincia potrebbero essere tali da permettere di realizzare pienamente gli scopi che si propongono con una spesa minore e con identico vantaggio.

Ma vi è di più: il piano regolatore dispone che si demoliscano le Case Reggiani in angolo fra via Mazzini e piazza della Mercanzia, con un'area lieve onere per il Comune, per spese di esproprio.

Allargando invece dalla parte opposta e lasciando libera quell'area dove insistono le torri, non si risparmierebbe la necessità di abbattere le case Reggiani. Il Comune risparmierebbe quindi la spesa occorrente per l'esproprio e che corrisponde presso a poco alla somma che gli viene meno per la mancata vendita dell'area prospiciente. Non vi è quindi il caso di parlare di perdita.

Il piano regolatore infatti prescrive

Polemiche cokistiche

Riceviamo e pubblichiamo:
Caro Carlino,
L'Avvenire d'Italia dedica alla nostra opera di amministratori dell'Ufficio Comunale del Gas un suo articolo di cronaca del 20 corrente. Naturalmente non può dirne bene. Questo è un suo diritto ed anche, se vuole, un suo dovere scrupolosamente adempito con sincera nostra soddisfazione.

E poiché un buon giorno incomincia di regola da un buon mattino, l'articolo in questione s'intitola da una bugia sovrana come una messa cantata.

A un certo punto del breve preambolo il cronista dichiara d'aver carate informazioni. Non dice a chi. Nomina il peccato, non il peccatore. I giornalisti dell'Avvenire sono delicati, e poiché si trattava di fare una figura poco bella s'affrettano cristianamente a prendere il posto che sarebbe dovuto ai loro informatori.

Dunque noi avremmo impegnato con impudicizie e grossisti di Bologna e di fuori tutta la produzione dell'estate nonché dei mesi di ottobre e novembre.

Il corsivo è dell'Avvenire e vale da solo il miglior commento. Perché si sia fermato a novembre quando poteva benissimo continuare nella nomenclatura dei mesi con poca fatica e molto effetto è un mistero che non mette conto di chiarire.

Poi vengono le cifre. Prima di apparire le minute richieste noi dovremmo — secondo l'Avvenire — consegnare entro novembre ai grossisti 23,000 quintali, che vuol dire 608 quintali il giorno per 40 giorni.

Questa volta il corsivo è nostro. Perché 608 moltiplicato 40 dà in prodotto 28000 e un miscuglio d'aritmica clericale che non è da noi indagare.

Se non ci fosse di mezzo questa strana meccanica dei numeri, potremmo invitare la nostra sede i cronisti dell'Avvenire. Con l'uso dell'aritmetica ordinaria potrebbero persuadersi facilmente che dei 26,200 quintali venduti dal primo aprile al 30 settembre, 48,500 sono stati coduti alle Dite con le quali abbiamo contratti e 47,320 ai privati. Non mettiamo quest'ultima cifra in tutte lettere per non dare l'aria di copiare gli egregi contraddittori.

Il vedrebbero di meglio. I contratti con i rivenditori e i grossisti suddividono la quantità pattuita in tante quote mensili che vanno oltre novembre, e cioè fino all'aprile del 1916. Le disponibilità giornaliere, una volta rispettati gli obblighi contrattuali, ascendono a ben più del cento quintali che si dicono occorrenti per la vendita al minuto.

Cento quintali sono pochi e noi abbiamo fissata una cifra più ragionevolmente adeguata. Migliori dei nostri critici, abbiamo avuto una più consapevole cognizione del bisogno del pubblico che noi vorremmo servire e nell'interesse del quale rinunciare a profitti che il gioco della concorrenza assicurerebbe all'officina.

Noi non abbiamo dimenticato che il Comune, proprietario dell'Officina, è una sola cosa con i contribuenti, e pur tale difficoltà ed ansie gravissime ci proponiamo di non mettere l'uno contro gli altri, di salvare con meditate audacie il patrimonio dalle perdite che tutti gli altri proprietari di geometri adesso subiscono, e nello stesso tempo vendere a buon mercato un genere di prima necessità.

Giudice tra noi ed i critici è il pubblico che affluisce all'officina e nella misura da noi stabilita sarà soddisfatto.

Diciamo nella misura stabilita perché quando si vende a basso prezzo si ha il dovere di ripartire il beneficio ed opporsi alle speculazioni che hanno facile occasione nelle opposizioni le quali dovrebbero sinceramente controllare fatti e cifre per la dignità della politica, che non dovrebbe essere gioco d'agnoni o di destrezza politica ma battaglia per la bellezza della cosa.

Il pubblico, s'acquieti l'Avvenire, troverà nell'Officina quanto era prevedibile per il suo bisogno. Il Comune ha già avuto il carbone occorrente per le scuole e per i suoi uffici. Non ha aspettato ottobre e l'Avvenire. Con lui quale... Ma non vogliamo abusare dell'immutabile comitato del buon Orzorio per dire addio a te che ci ospiti e al pubblico che ci legge.

Il Presidente dell'Ufficio Gas
EMANUELE GUIDASTRI
La vita cittadina
È uscito il n. 8 dell'interessante bollettino mensile emanato edito a cura dell'assessore prof. Vincenzini coordinato ufficialmente dal capo ufficio dello Stato Civile cav. Garagnani.

Il numero contiene articoli di interesse cittadino, le deliberazioni della giunta, articoli edizionali e le statistiche degli ospedali e luoghi di cura, della beneficenza e assistenza, del Credito, del Traffico e del Lavoro.

Ogni cittadino che si interessi della cosa pubblica non può a meno di procurarsi la preziosa pubblicazione.
Si vende dai principali librai e in tutte le edicole a cent. 10.

Scuole ed esami
R. Scuola tecnica femminile
Tutte le alunne, nuove iscritte e ripetenti, dovranno presentarsi alla R. Scuola Tecnica - De Rossi - in Piazza S. Domenico N. 8, nei seguenti giorni: il 25 ottobre, ore 10, prime classi; il 26 le seconde; il 27 le terze.

Scuole elementari
Si ricorda agli interessati che la scuola in Via Foscherari si apre sabato 23 corrente. Le alunne si presenteranno alla ore 9.

CRONACA D'ORO
Polledromanzia Felisena. — La famiglia Anzolini esordendo la volontà del suo caro Istituto di Polledromanzia Felisena ha offerto alla Polledromanzia Felisena lire cento.

Gli studenti del '96

Gli studenti di Bologna hanno inviato la seguente lettera agli onorevoli Brunelli, conti Cavazza e Treves; quelli di Forlì all'on. Gaudenti; di Rimini all'on. Facchinetti, di Faenza all'on. Cavina, di Peschiera all'on. Monti Guarnieri, e quei di Gubbio all'on. Theodoli.

La stessa lettera, che ci pare meritevole di considerazione, è stata indirizzata anche ai onorevoli Fedeleto, Comandini, Bertini, De Capitani, Federzoni, De Medici e a Sua Ecc. l'on. Rava.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

La caricatura
dello stemma della Monarchia Austro-Ungarica, disegnata e donata al Museo del Risorgimento dal sig. Ferdinando Beni proveniente da una Società Garibaldina-irredentistica istituita molti anni fa in Trieste, come risulta dal bollo impresso nel documento stesso.

Per tentata spendita di moneta falsa
Dagli agenti di P. S. fu arrestato Vincenzo Sofroni, fu Gastano, perché aveva tentato spendere una moneta falsa da L. 2 nella tabaccheria di Ilario Simoni in via Ugo Bassi 3.

GRANDE LOTTERIA ITALIANA
con MEZZO MILIONE di premi
Con la mite spesa di Una Lira si può ancora acquistare un biglietto di questa Grande Lotteria Italiana che concorre a 1574 premi per l'importo di 500.000 Lire. — Il primo premio è della rilevante somma di Lire 200.000; ve ne sono altri da 50.000, 30.000, 20.000, 10.000, 5.000, ecc., nonché 500 premi da Lire 100 e 3000 da Lire 50 e quindi in totale 1574 premi per la complessiva somma di mezzo milione.

SI ASSICURA NUOVAMENTE E FORMALMENTE IL PUBBLICO che l'estrazione avrà luogo con certezza **GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1915**, alle ore 15 (3 p.) — **NEL FOYER DEL TEATRO NAZIONALE** dove il pubblico avrà il piacere.

PELLICERIE confezionate per Signora e Signorina, Via Castiglione n. 1 (dalla Mercanzia), Bologna.

DALLA PROVINCIA
All'Asilo Garagnani
GRESPELLANO 21. — Fondata da circa 40 anni dal signor fratelli Garagnani e che ora non funziona egregiamente ed ormai da molto a più che 100 bambini, togliendoli dai posti della strada ed avviandoli ad un'educazione civile.

«Dopo lunga e penosa malattia veniva ieri notte rapito alla vita»
GUIDO della VALLE
Sottotenente d'artiglieria
La famiglia desolata ne dà il triste annuncio.
La presente serve di partecipazione.
Bologna, 22 ottobre 1915.

Per gli orari ferroviari nella Porrettana e Romagna
L'on. Rava si è nuovamente e ripetutamente interessato presso la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato per il servizio locale delle linee Bologna-Porrettana e Bologna-Ravenna.

La Libertà Economica
che esce oggi in numero doppio (16-17) reca il seguente sommario:
Tullio Marzelli, Per l'Unione doganale italo-francese — Giovanni, Come nasce il Foro Nazionale — Antonio Anzilotti, Matteo Blum-Tolomei e la libertà economica in Toscana — Noi, Fatti e commenti (il marchese di Boccazzina) — La cartolina reale — Il figlio di nessuno — Gli amici e gli obli dell'on. Lussatti — La scienza antidemocratica — Tra i libri (Marzelli, Nitti).

Adunanza dei lattivendoli
I lattivendoli, proprietari e conduttori di latterie in Bologna, sono invitati all'adunanza che la Consolazione dei Lattai terrà sabato 23 corrente, alle ore 22, presso 23, precisa nella sua residenza in via del P. O. n. 23, per trattare sull'attuale crisi del latte e sui relativi provvedimenti.

Due investimenti
Ucciso da un fram
Ieri mattina alla ore 11 il vecchio quasi sessantenne Pietro Vanini, di Via... attraverso il portico di fronte alla casa n. 11, allorché sopraggiungeva la carrozza trainata da un cavallo, si accorse che si avvicinava alla rotaia, si diede a dare i ripetuti allarmi, ma il vecchio che poco ci vedeva e meno udiva, s'accostò talmente alla rotaia, non potendosi fermamente opporre alla velocità e all'innanziamento istantaneo di Guido, si fosse prontamente dato a stringere il freno.

Scuole ed esami
R. Scuola tecnica femminile
Tutte le alunne, nuove iscritte e ripetenti, dovranno presentarsi alla R. Scuola Tecnica - De Rossi - in Piazza S. Domenico N. 8, nei seguenti giorni: il 25 ottobre, ore 10, prime classi; il 26 le seconde; il 27 le terze.

Scuole elementari
Si ricorda agli interessati che la scuola in Via Foscherari si apre sabato 23 corrente. Le alunne si presenteranno alla ore 9.

CRONACA D'ORO
Polledromanzia Felisena. — La famiglia Anzolini esordendo la volontà del suo caro Istituto di Polledromanzia Felisena ha offerto alla Polledromanzia Felisena lire cento.

Il nuovo metodo di cura Arnaldi
rigenerando completamente l'organismo nelle parti e nel tutto e riportando ogni sua funzione al giusto equilibrio dell'uomo sano, guarisce tutte le malattie acute e croniche nel modo più radicale e completo, in relazione col l'energia vitale che ancora possiede l'organismo malato. In molti casi l'ammalato, per corrispondenza dai nostri medici. Chiedere opuscoli e schiarimenti gratuiti alla
Colonia della Salute CARLO ARNALDI
Colonia Arnaldi (Prov. di Genova).

VILLA BARUZZIANA
Viale Saveriana BOLOGNA Telefono 15-65
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Malattie nervose e del ricambio
organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di epilessia e contagiosi
Consulti Prof. BOARI
BRUGIA
DAGNINI
Direttore Dott. VINCENZO NERI
Informazioni e richiesta

GENITORI
prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGGIO CONVITTO INGARELLI in BOLOGNA.

PELLICERIA STIASSI
Via Venezia 3. 2
Articoli per militari confezionati
Assicuramento per Signora
PREZZI MODICI - PER COSTANTI

CASA DI EDUCAZIONE
del Prof. Dott. E. ZOCCA - Bologna, S. Stefano
Rette anno sc. da L. 1250 a 1600
E' l'Istituto più distinto e accreditato d'Italia. Scuola privata interna e Scuole Regie d'ogni ordine e grado. Corsi accelerati per chi vuol risparmiare anni di studio.
Programmi a richiesta

Cav. GIULIO SCHIES
CHIRURGO DENTISTA
Via dei Mille 25 - BOLOGNA

«Onorevoli,
Gli studenti delle scuole Medie classiche o Tecniche che hanno trovato voce ai loro desideri in giornali autorevoli quale ad esempio il Resto del Carlino del 19 ottobre, il Giornale del Mattino dello stesso giorno, permettono d'interessare la S. V. affinché la di Lei autorità valga a sollevare da una dolorosa situazione una gran parte dei petenti e ad ottenere benevoli concessioni dall'on. Ministro della P. I. abilitando la sessione autunnale sotto le armi e sotto licenze di guerra, e di quelli che sono chiamati a compiere il servizio militare o che già si trovano volontari sotto le bandiere non possono sistemare la loro posizione scolastica. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti. Ora perché tale sessione non potrebbe svolgersi una sessione in febbraio ai licenziandi dei licenziati degli istituti tecnici, cioè ad un numero assai limitato di studenti.

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata tedesco-bulgara in Serbia si accentua su ambedue i fronti La Duma russa convocata d'urgenza - Voci di malattia dello Czar

Zajecar e Knjazevac sarebbero state occupate dalle truppe bulgare

ZURIGO 22, ore 2,30 (Vice R.) - Secondo le ultime notizie i bulgari occuparono Zajecar dopo una violenta lotta di artiglieria, Knjazevac e Valipac (a nord di Knjazevac).

Il Berliner Tageblatt reca da Belgrado che corre voce che il comandante supremo serbo, Putnik, si ritiri perché sofferente di asma.

La situazione dei serbi sarebbe estremamente grave

Nuovi passi inglesi ad Atene

ZURIGO 22, ore 2,30 (Vice R.) - Secondo informazioni da fonte tedesca le operazioni dirette dal maresciallo Mackensen si sviluppano favorevolmente su tutto il fronte.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt si recò al palazzo reale. Una granata piombò nella sala del trono. Si direbbe che la bomba abbia lanciato al quattro venti i mobili, i libri e i quadri.

Dalle finestre si vede la località ove doveva sorgere il nuovo edificio per il futuro palazzo reale la cui sorte si sta decidendo con le armi.

Una squadra di aerei tedeschi ha bombardato Kragujevac e si trova un arsenale. I serbi lottano disperatamente nella regione del Timok per impedire l'unione dell'esercito bulgaro di Rodoloff con l'esercito tedesco di Gallwitz.

Volontari macedoni affluiscono in numero sempre maggiore. Cinquantamila sarebbero stati già vestiti e formerebbero una propria divisione con propria cavalleria e artiglieria.

Il villaggio di Budapest reca la notizia che la Grecia è ormai tanto favorevole alle potenze centrali che Atene in una nota nelle potenze della Quadruplice chiede l'immediato ritiro delle truppe sbarcate a Salonico.

La Deutsche Tageszeitung annuncia poi da Bukarest che nonostante tutte le smentite corre insistente la voce che la Russia domandi il libero passaggio alle sue truppe attraverso la Dobruja.

Anche il corrispondente parigino del Journal de Genève invia simili informazioni al suo giornale. Dice che il gabinetto britannico ha fatto il 10 ottobre a Bucarest e ad Atene un'importantissimo passo.

La proposta cessione di Cipro confermata ufficialmente

LONDRA 21, sera - Una nota pubblicata nel pomeriggio dall'agenzia Reuters dice che il Foreign Office non ha per il momento intenzione di fare alcuna dichiarazione circa Cipro e la Grecia.

LONDRA 21, sera - Si ha da Vienna: il principe Leopoldo di Coburgo è stato vetrioleggiato e ferito con rivoltella nella sua abitazione da una certa Ribicka sua amante, figlia di un consigliere di polizia viennese.

L'aspetto di Belgrado dopo l'epica resistenza

L'enorme pressione tedesco-bulgara

ZURIGO 22, ore 2,30 (Vice R.) - I giornalisti che ebbero il permesso di entrare a Belgrado descrivono come la città si presenta oggi. Essa ha l'aspetto di una città morta e abbandonata.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt si recò al palazzo reale. Una granata piombò nella sala del trono. Si direbbe che la bomba abbia lanciato al quattro venti i mobili, i libri e i quadri.

Dalle finestre si vede la località ove doveva sorgere il nuovo edificio per il futuro palazzo reale la cui sorte si sta decidendo con le armi.

Una squadra di aerei tedeschi ha bombardato Kragujevac e si trova un arsenale. I serbi lottano disperatamente nella regione del Timok per impedire l'unione dell'esercito bulgaro di Rodoloff con l'esercito tedesco di Gallwitz.

Volontari macedoni affluiscono in numero sempre maggiore. Cinquantamila sarebbero stati già vestiti e formerebbero una propria divisione con propria cavalleria e artiglieria.

Il villaggio di Budapest reca la notizia che la Grecia è ormai tanto favorevole alle potenze centrali che Atene in una nota nelle potenze della Quadruplice chiede l'immediato ritiro delle truppe sbarcate a Salonico.

La Deutsche Tageszeitung annuncia poi da Bukarest che nonostante tutte le smentite corre insistente la voce che la Russia domandi il libero passaggio alle sue truppe attraverso la Dobruja.

Anche il corrispondente parigino del Journal de Genève invia simili informazioni al suo giornale. Dice che il gabinetto britannico ha fatto il 10 ottobre a Bucarest e ad Atene un'importantissimo passo.

La proposta cessione di Cipro confermata ufficialmente

LONDRA 21, sera - Una nota pubblicata nel pomeriggio dall'agenzia Reuters dice che il Foreign Office non ha per il momento intenzione di fare alcuna dichiarazione circa Cipro e la Grecia.

LONDRA 21, sera - Si ha da Vienna: il principe Leopoldo di Coburgo è stato vetrioleggiato e ferito con rivoltella nella sua abitazione da una certa Ribicka sua amante, figlia di un consigliere di polizia viennese.

ZURIGO 22, ore 2,30 (Vice R.) - I giornali di Pietrogrado recano per via indiretta che lo Czar avrebbe deciso di lasciare il comando supremo dell'esercito perché ammalato.

La Duma convocata per gli avvenimenti balcanici

PIETROGRADO 21, sera - I giornali annunziano che a motivo degli avvenimenti balcanici la Duma è convocata dal 3 al 15 di novembre.

Lo Czar lascierebbe il comando

Kuropatkine lo sostituirebbe

ZURIGO 22, ore 2,30 (Vice R.) - I giornali di Pietrogrado recano per via indiretta che lo Czar avrebbe deciso di lasciare il comando supremo dell'esercito perché ammalato.

Le tristi condizioni economiche del Montenegro

ROMA 21, sera - Da Scutari segnalano che le condizioni del Montenegro sarebbero assai tristi. I raccolti sarebbero quasi tutti perduti in seguito al cattivo tempo e allo stato di guerra.

Naturalmente queste tristi condizioni economiche del Montenegro vengono abilmente sfruttate dagli agenti austriaci i quali, facendo intravedere la prospettiva di una pace separata con l'Austria, spingono gli istinti più bassi della popolazione.

Il villaggio di Budapest reca la notizia che la Grecia è ormai tanto favorevole alle potenze centrali che Atene in una nota nelle potenze della Quadruplice chiede l'immediato ritiro delle truppe sbarcate a Salonico.

La Deutsche Tageszeitung annuncia poi da Bukarest che nonostante tutte le smentite corre insistente la voce che la Russia domandi il libero passaggio alle sue truppe attraverso la Dobruja.

Anche il corrispondente parigino del Journal de Genève invia simili informazioni al suo giornale. Dice che il gabinetto britannico ha fatto il 10 ottobre a Bucarest e ad Atene un'importantissimo passo.

La proposta cessione di Cipro confermata ufficialmente

LONDRA 21, sera - Una nota pubblicata nel pomeriggio dall'agenzia Reuters dice che il Foreign Office non ha per il momento intenzione di fare alcuna dichiarazione circa Cipro e la Grecia.

LONDRA 21, sera - Si ha da Vienna: il principe Leopoldo di Coburgo è stato vetrioleggiato e ferito con rivoltella nella sua abitazione da una certa Ribicka sua amante, figlia di un consigliere di polizia viennese.

ZURIGO 22, ore 2,30 (Vice R.) - I giornali di Pietrogrado recano per via indiretta che lo Czar avrebbe deciso di lasciare il comando supremo dell'esercito perché ammalato.

La fiducia di von Kluck nella vittoria tedesca

La barbarie della popolazione belga!

LONDRA 21, sera (M. P.) - Il Times riproduce questa mattina una intervista accordata al corrispondente berlinese del Chicago Daily News dal generale von Kluck, nell'anniversario del suo 50.º anno di servizio nell'armata tedesca.

Egli ebbe un braccio fracassato dallo scoppio di un proiettile, una palla non ancora estratta nell'altro braccio, due ferite ad una spalla, eccetera.

L'offensiva degli alleati non potrà avere risultati pratici sul fronte occidentale. L'esercito russo si era anch'esso solidamente stabilito le loro trincee perfettamente costruite.

Il villaggio di Budapest reca la notizia che la Grecia è ormai tanto favorevole alle potenze centrali che Atene in una nota nelle potenze della Quadruplice chiede l'immediato ritiro delle truppe sbarcate a Salonico.

La Deutsche Tageszeitung annuncia poi da Bukarest che nonostante tutte le smentite corre insistente la voce che la Russia domandi il libero passaggio alle sue truppe attraverso la Dobruja.

Anche il corrispondente parigino del Journal de Genève invia simili informazioni al suo giornale. Dice che il gabinetto britannico ha fatto il 10 ottobre a Bucarest e ad Atene un'importantissimo passo.

La proposta cessione di Cipro confermata ufficialmente

LONDRA 21, sera - Una nota pubblicata nel pomeriggio dall'agenzia Reuters dice che il Foreign Office non ha per il momento intenzione di fare alcuna dichiarazione circa Cipro e la Grecia.

LONDRA 21, sera - Si ha da Vienna: il principe Leopoldo di Coburgo è stato vetrioleggiato e ferito con rivoltella nella sua abitazione da una certa Ribicka sua amante, figlia di un consigliere di polizia viennese.

ZURIGO 22, ore 2,30 (Vice R.) - I giornali di Pietrogrado recano per via indiretta che lo Czar avrebbe deciso di lasciare il comando supremo dell'esercito perché ammalato.

LONDRA 21, sera - Si ha da Vienna: il principe Leopoldo di Coburgo è stato vetrioleggiato e ferito con rivoltella nella sua abitazione da una certa Ribicka sua amante, figlia di un consigliere di polizia viennese.

ZURIGO 22, ore 2,30 (Vice R.) - I giornali di Pietrogrado recano per via indiretta che lo Czar avrebbe deciso di lasciare il comando supremo dell'esercito perché ammalato.

Dopo le dichiarazioni di Carson Asquith va migliorando

Il Papa e gli armeni

LONDRA 21, ore 24 (M. P.) - Quelli che da Sir Edward Carson si attendevano, più che delle ragionevoli spiegazioni sul suo ritiro dal gabinetto, un vibrante, sonante e pugnace pronunciamento politico, sono oggi alquanto delusi.

I suoi accenti alla unità sostanziale del gabinetto e del paese sui problemi fondamentali della guerra, furono applauditi come il tributo che egli cordialmente fece alla cortesia personale del primo ministro.

Il villaggio di Budapest reca la notizia che la Grecia è ormai tanto favorevole alle potenze centrali che Atene in una nota nelle potenze della Quadruplice chiede l'immediato ritiro delle truppe sbarcate a Salonico.

Anche il corrispondente parigino del Journal de Genève invia simili informazioni al suo giornale. Dice che il gabinetto britannico ha fatto il 10 ottobre a Bucarest e ad Atene un'importantissimo passo.

La proposta cessione di Cipro confermata ufficialmente

LONDRA 21, sera - Una nota pubblicata nel pomeriggio dall'agenzia Reuters dice che il Foreign Office non ha per il momento intenzione di fare alcuna dichiarazione circa Cipro e la Grecia.

LONDRA 21, sera - Si ha da Vienna: il principe Leopoldo di Coburgo è stato vetrioleggiato e ferito con rivoltella nella sua abitazione da una certa Ribicka sua amante, figlia di un consigliere di polizia viennese.

ZURIGO 22, ore 2,30 (Vice R.) - I giornali di Pietrogrado recano per via indiretta che lo Czar avrebbe deciso di lasciare il comando supremo dell'esercito perché ammalato.

LONDRA 21, sera - Si ha da Vienna: il principe Leopoldo di Coburgo è stato vetrioleggiato e ferito con rivoltella nella sua abitazione da una certa Ribicka sua amante, figlia di un consigliere di polizia viennese.

ZURIGO 22, ore 2,30 (Vice R.) - I giornali di Pietrogrado recano per via indiretta che lo Czar avrebbe deciso di lasciare il comando supremo dell'esercito perché ammalato.

Lo scandalo delle riforme in Francia

Esenzioni scandalose

PARIGI 21, ore 24 (D. R.) - Lo scandalo dei medici che facevano riformare o esentare dal servizio militare persone valide assume gravi proporzioni.

Il villaggio di Budapest reca la notizia che la Grecia è ormai tanto favorevole alle potenze centrali che Atene in una nota nelle potenze della Quadruplice chiede l'immediato ritiro delle truppe sbarcate a Salonico.

Anche il corrispondente parigino del Journal de Genève invia simili informazioni al suo giornale. Dice che il gabinetto britannico ha fatto il 10 ottobre a Bucarest e ad Atene un'importantissimo passo.

La proposta cessione di Cipro confermata ufficialmente

LONDRA 21, sera - Una nota pubblicata nel pomeriggio dall'agenzia Reuters dice che il Foreign Office non ha per il momento intenzione di fare alcuna dichiarazione circa Cipro e la Grecia.

LONDRA 21, sera - Si ha da Vienna: il principe Leopoldo di Coburgo è stato vetrioleggiato e ferito con rivoltella nella sua abitazione da una certa Ribicka sua amante, figlia di un consigliere di polizia viennese.

ZURIGO 22, ore 2,30 (Vice R.) - I giornali di Pietrogrado recano per via indiretta che lo Czar avrebbe deciso di lasciare il comando supremo dell'esercito perché ammalato.

LONDRA 21, sera - Si ha da Vienna: il principe Leopoldo di Coburgo è stato vetrioleggiato e ferito con rivoltella nella sua abitazione da una certa Ribicka sua amante, figlia di un consigliere di polizia viennese.

ZURIGO 22, ore 2,30 (Vice R.) - I giornali di Pietrogrado recano per via indiretta che lo Czar avrebbe deciso di lasciare il comando supremo dell'esercito perché ammalato.

Quarta edizione Alfonso Peggi, gerente responsabile

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva Br. bevuta del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI